

EL ALAMEIN

Ripiegamento in Tunisia

Buerat - Tarhuna - Mareth

25 novembre 1942 XXI°

P R E M I S S A

Immediatamente dopo il ripiegamento dall'Egitto, l'istintivo bisogno di trovare una pronta spiegazione delle cause dell'insuccesso, induce i più a polarizzarsi sulla superiorità dei mezzi di guerra impiegati dall'avversario: si è parlato di carri armati di 52 t.; proiettili incendiari anche di carri M. (a nafta); di proiettili aventi potere perforante insospettato attraverso multiple corazze, in entrata e uscita; di proiettili cometa per indicare obiettivi da battere; di migliaia di bocche da fuoco, aerei, camionette, ecc..

Le imprecise valutazioni sono però, senza dubbio, ragguardevolmente fondate, se pur esagerate talvolta, ma le premesse sostanziali che spingono la necessità del nostro ripiegamento possono essere cercate anche in altri campi.

I. -

Pochi giorni prima dell'offensiva inglese (19 ottobre) mi fu richiesto dai Superiori un breve studio di azioni di contrattacco da effettuarsi ad est, cioè davanti alla nostra fronte, in caso di offensiva nemica.

Si era evidentemente nella convinzione che in caso di attacco inglese si sarebbero individuate le colonne nemiche in modo da poterle contrattaccare a tempo tra i nostri campi minati e quelli avversari, ciò che invece non fu possibile, né tentato di fare. Si presupponeva, prima dell'offensiva, di sorpassare le truppe di 1^a schiera con reparti di 2^a schiera (alla quale apparteneva la "Littorio"), aprire varchi nei nostri reticolati nella direzione da scegliersi e passare al di là in formazione già adatta al contrattacco, oppure da attuarsi subito dopo lo sbocco.

Studi e manovre coi quadri svolte insieme dalla Divisione "Littorio" e dalla 15^a Panzer division, avevano pure per supposto l'azione di contrattacco preordinata e combinata insieme

dalle due G.U. in seguito a rottura della fronte.

Era evidentemente convinzione dello Stato Maggiore che l'offensiva del nemico, per quanto felice, avrebbe sempre dato il tempo alle due Divisioni corazzate di 2^a schiera di muoversi, assumere la voluta formazione e direzione e colpire a massa, sul fianco, l'attaccante.

La convenienza di far tutto ciò era evidentemente, a priori improbabile in direzione nord-est, verso il caposaldo nemico di Alamein e le ragioni erano; la mancanza di spazio, la vicinanza e l'andamento delle opposte occupazioni dal mare sino alla nostra sacca K (Sanyet el Miteiriy - El Qasaba el Gharbiya). Era invece probabile di dovere contrattaccare il nemico in direzione nord e nord-est, ma non fuori, bensì dentro le nostre linee, contro avversario, cioè, già penetrato e ciò si è poi realizzato, per quanto è stato possibile, senza grandiosità e con carattere frammentario e confuso specialmente per l'artiglieria, che non ha potuto esplicare la sua azione prima di essere soffocata.

L'unica probabilità da prendersi in considerazione per contrattacchi esterni, poteva essere a sud dell'anzidetto allineamento Sanyet el Miteitiya - El Qasaba el Gharbiya e precisamente dal settore tenuto dal I/61° italiano e I/433° tedesco (Divisione "Trento" e Divisione 164^a di 1^a schiera).

Tale eventuale nostro contrattacco sarebbe sbocciato con difficoltà per cause ritardatrici dipendenti dalla necessità di aprire ampi varchi nei nostri campi minati, esposti al tiro ed alla vista; sarebbe stato esposto al Buweishat appena sbocciato; avrebbe avuto un fianco esposto; non avrebbe potuto fare assegnamento su altra via di ripiegamento e di ritorno nelle nostre linee minate. I medesimi effetti ricercati con una simile azione problematica di contrattacco esterno avrebbero potuto essere conseguiti più agevolmente e prontamente con elementi di 1^a schiera; ma anche più semplicemente e pru-

dentamente con una predisposta manovra di fuoco d'artiglieria anziché con l'impiego di formazioni di 2^a schiera per quanto questa 2^a schiera, in pratica, fosse fusa e interrata ormai con la 1^a schiera. La manovra di fuoco invece non era prevista, né nell'ambito divisionale, né in scala più ristretta, nei "raum".

In conclusione non vedevo la convenienza di predisporre contrattacchi davanti alle nostre linee e li ritenevo più convenienti nell'interno con forze di 2^a schiera. A tale scopo esprimevo però il parere che le più mobili di queste forze (carri armati e semoventi) avrebbero potuto vantaggiosamente predisporre a simili azioni se fossero stati spostati una diecina di chilometri ad ovest, cioè indietro, dalle attuali dislocazioni, guadagnando così in libertà di movimento ed in sottrazione dalle azioni dell'artiglieria nemica in cui sarebbe (come furono) inevitabilmente coinvolti nella situazione in cui si trovavano.

Quanto sopra fu scritto e presentato, su richiesta, al Comando del XX^o Corpo d'Armata in un mio promemoria in data 21 ottobre 1942 XX.

2.

Dopo la partecipazione alla incompiuta offensiva in forze del 30 agosto - 5 settembre 1942 XX, la Divisione "Littorio" permase in zona delle quote 115-103-125 a sud - sud-ovest di Deir el Munassib sino al 15 settembre, giorno in cui, a seguito d'un rapporto dei Divisionari e come disposto dall'A.O.K., su ordine del Comando di C.d'A. (fenogramma n.3723 Op. data 14-9.XX), s'iniziò il movimento per la nuova zona. La nuova sistemazione della Divisione è fronte ad est, tra la litoranea e il Ruweishat, in 2^a schiera con la 15 Panzer division, mentre in 1^a schiera erano schierate la Divisione "Trento" e la 164^a Divisione tedesca.

La organizzazione a difesa era conforme alle direttive impartite dall'A.O.K.. Concetto fondamentale del nuovo schieramento italo-tedesco era quello di eliminare differenziazioni e se-

parazioni fra i due alleati: niente di totalmente tedesco o di esclusivamente italiano in fatto di dipendenza per l'impiego, dal battaglione in su; tutto era inteso alla eliminazione di incomprensioni, all'affiatamento, alla fusione, al cameratismo, alla emulazione, alla conoscenza reciproca.

Maquero così, in 2^a schiera, speciali gruppi di combattimento misti italiani e tedeschi. Per quel che riguarda la "Littoria", questi gruppi, chiamati usualmente "raum", erano tra e costituiti e schierati come risulta dall'allegato grafico descrittivo n.1.

Il comando Divisione si dislocò a nord di Deir el Murra; in posizione centrale rispetto ai due "raum" nord e centrale.

Il "raum" nord comprendeva soli il LI btg. carri M; della "Littoria" il quale per l'impiego era a disposizione del Comandante del Rtg. di Artigli. tedesco schierato a cavallo della litoranea. Su questo "raum" settentrionale, contenente il LI btg. carri, non aveva giurisdizione tattica la Divisione "Littoria" e il btg. obbediva al Comandante del "raum" tedesco.

Il "raum" centrale comprendeva: il Comando del 133° Rgt. *ftt. carr.* (Com.te italiano del "raum"); il IV° btg. carri M. il XXIX° gr. art. da 88; il DIVI gr. 75/18 art. semovente; il 332 bis gr. 100/17; il XXIII btg. bersaglieri; inframezzati fra questi reparti erano altrettanti reparti tedeschi, meno numerosi ma più mobili; vi era poi dell'artiglieria di Armata.

Il "raum" meridionale comprendeva: il comando del 13° rgt. bers. (Com.te italiano del "raum"); il XII btg. carri M., il II gr. 75/27, il DIV gr. 75/18 art. semovente; il XXVI btg. bers.; il XXI btg. c.e.. Anche qui i reparti erano inframezzati a quelli tedeschi.

Vennero immediatamente presi accordi con le unità tedesche (15^a e 164^a Divisione) e italiane (XXI° Corpo d'Armata - Div. "Trento") per l'immediata organizzazione del terreno e sistemazione a difesa e, cosa precipuamente d'importanza, appianare subito le difficoltà derivanti da questo connubio di forze italiane e tedesche e la dipendenza tattiche nell'interno dei grup-

pi di combattimento.

I collegamenti radio, per ordine concorde superiore, serbarono il silenzio. Venne immediatamente stesa una fitta rete telefonica tra comandi di C.U., tra comandi divisione e comandi di "raum" e, nell'interno di ogni "raum", tra reparti di uno stesso raggruppamento, reparti italiani e reparti tedeschi, ramificazione sino ai reparti di 1^a schiera antistanti lo schieramento nostro.

Questo schieramento aveva le seguenti caratteristiche:

- a) distava circa 400 Km. dal confine (Bardia); 520 Km. circa da Tobruk, 1000 da Bengasi, 2000 da Tripoli.
- b) tante in 1^a schiera come in 2^a schiera i reparti tedeschi e italiani si compenetravano, alternandosi battaglione a battaglione, gruppo a gruppo -. Ne ha sofferto l'azione di comando; è venuta a mancare l'unità spirituale del reggimento.
- c) interramento di tutte le armi, compresi i carri armati, con predisposta possibilità di uscita e raggruppamento di reparti, battaglioni e gruppi italiani e tedeschi in tre "raum" avente un comandante italiano ed un comandante tedesco, ma rispettivamente dipendenti dal Comando della Divisione italiana o tedesca.
- d) dipendenze: il Comando d'Armata dava gli ordini al Comando della 15^a Panzer-division; il comando della 15 Divisione ne dava comunicazione al Comando della Divisione "Littorio" a mezzo di ufficiale di collegamento e radiofunkstelle.

Per azioni da decidersi nell'ambito delle due divisioni la collaborazione era affidata allo spirito ed all'intelligenza

sia dei comandanti italiani e tedeschi dei singoli "traun", sia dei comandanti delle Divisioni; in pratica le intese furono istantanee, nessuna discussione, la collaborazione dei comandi e dei reparti italiani fu dal 23 ottobre al 4 novembre ispirata al più entusiasta cameratismo; le richieste ed i desideri espressi dal Generale di Brigata Von Waerst, Comandante della 15^a Divisione Tedesca, erano considerati come ordini del Comando d'Armata del Generale di Divisione della "Littorio"; analogamente si regolavano gli altri comandanti di questa Unità.

Circostanze che possono concorrere a far comprendere come si esplicavano le relazioni di dipendenza tra i comandi italiano e tedesco per la massima possibile e cameratesca collaborazione, sono le seguenti:

a) il Com.te della Divisione "Littorio" è andato frequentemente a conferire spontaneamente col Com.te della 15^a Panzerdivision sempre per ragioni di collaborazione tattica; non è mai avvenuto che il Com.te della 15^a sia venuto al Comando della Divisione "Littorio";

b) notizie, allarmi e soprattutto richieste di interventi di forze italiane per risolvere situazioni critiche sono sempre state comunicate al Com.te della Divisione "Littorio" a voce dal tenente tedesco di collegamento che le riceveva per radio, e sono sempre state eseguite immediatamente.

Tipico il caso della notte sul 29 ottobre (vedi narrazione) allorché il Generale Com.te la "Littorio" venne con ansia invitato a preoccuparsi personalmente per ricondurre in linea un battaglione che secondo il comando tedesco avrebbe ripiegato.

Alle parole allarmanti dell'ufficiale di collegamento tedesco, il Generale parte e si reca in linea dove trova situazione normale, battaglione combattivo e tenace in perfetto

ordine sulla sua posizione.

Il Generale stesso fu raggiunto in linea nel sopralluogo notturno da un messaggio della 15^a tedesca chiedente scusa per il falso allarme e contenente lodi per il battaglione.

Si trattava di un errore.

Quanto alla dipendenza della "Littorio" dal XX C.d'A., essa praticamente è stata perduta dal 23 ottobre al 4 novembre. Il Comando del XX^o C.d'A. aveva la responsabilità della difesa nel tratto a sud del Ruveishat, mentre la "Littorio" era schierata a nord, dove la responsabilità risaliva al generale Von Thoms, Comandante del C.T.A.

e) Le artiglierie italiana e tedesche non avevano possibilità di manovra di fuoco vera e propria per ragioni di ampiezza di fronte, di gittata, di collegamenti, etc. Ogni gruppo aveva predisposto azioni normali ed eventuali; i Comandi di artiglieria ~~non~~ avevano parte nella battaglia.

f) mentre le unità tedesche avevano un grado di pronta mobilità, quelle della Divisione "Littorio", ad eccezione dei tre battaglioni carri armati, ripartiti in tre "raum", e dei due gruppi semoventi, ripartiti in due "raum", non avevano alcuna possibilità di movimento per mancanza di automezzi, i quali, in misura molto inferiore alle necessità, erano tenuti in posizione alquanto arretrata in mano al Comando della Divisione.

3.

Forze nostre in carri armati, mezzi blindati e artiglieria:

- Carri armati - 133^o reg. carrista su tre battaglioni (IV, XII, LI), totale n. 116 carri M., suddivisi in tre "raum" indipendenti tra loro; il Comando del reg. era dislocato, come si è detto, nel "raum" centrale e distava, in linea retta, circa 9 Km. dal LI e dal XII btg., che erano nei "raum" estremi, e circa 2 Km. dal IV btg., nel "raum" centrale.

- Semovente - gruppi DLIV e DVI 75/18, ciascuno su due batterie: totale n.18 semoventi da 75/18 indipendenti & facenti parte dei "raum" centrale e meridionale.

- Carri L/6 : III° Gruppo Corazzato Lancieri " Novara"; organicamente appartenente alla Divisione, era però distaccato presso il Com. XX C.d'A.-

- Artiglierie - 3° Rgt. Artiglierie su tre gruppi (esclusi i già considerati gruppi semoventi):

XXIX° gr. da 88/55 su due batterie; totale 10 pezzi, dislocati nel "raum" centrale in posizione centrale, in corrispondenza dell'intervallo fra le sacche I e L.

332/bis da 100/17 su due batterie di 4 pezzi più una sezione da 88/27 p.b. totale 10 pezzi, schierato nel "raum" centrale 6 Km. a nord del predetto XXIX gr.

II gr. da 75/27 su tre batterie : totale 12 pezzi, dislocato nel "raum" meridionale ; circa 10 Km. a sud del predetto XXIX gr. da 88/55.

Il Comando del rgt. era ~~dislocato~~ presso il Comando della Divisione, circa 5 Km. ad ovest del "raum". Non aveva alcuna possibilità di coordinare le azioni dei gruppi per gli enormi intervalli frontali.

4.

FORZE NEMICHE.

Data la vastità e la frammentaria dislocazione della Divisione "Littorio" su 30 Km. di fronte, non è facile compendiare in cifre i mezzi armati nemici venuti a contatto. Si è avuta la sensazione che il fuoco di preparazione di artiglieria della notte 23-24 ottobre sulla fronte della Divisione sia stato effettuato da un centinaio di batterie (circa 300 pezzi.-), calcolati sulle notizie del servizio I., sulla visibilità delle vampe e su una celerità di oltre 3 colpi al minuto per pezzo durante il fuoco di preparazione.

CARRI ARMATI E ARTIGLIERIE SEMOVENTI = esercitanti generalmen-
te azione di fuoco in accompagnamento di fanterie, più che di
urto. Potrebbero sommarci a non più di 200 cingolati. Si è avuto
la sensazione che un maggior numero di questi mezzi sia stato
impiegato forse in modo più imponente e decisivo su altri trat-
ti di fronte negli ultimi giorni della battaglia.

MEZZI BLINDATI (Camionette) - Questi mezzi sono comparsi nel
settore della "Litterio" allorché lo schieramento nei nostri
"raum" era già compromesso e rianeggiato; ma sono stati sempre
respinti dal 23 ottobre al 2 novembre; a questa data però è stato
notato a sud e cioè sul fianco della Divisione, la presenza di ca-
mionette armate di piccoli calibri con granate incendiarie, le
quali infiltratesi a sud della bretella minata e incontratesi
col battaglione del genio autocarrato della Divisione "Trieste"
proveniente dalle retrovie a rinforzo, annientarono col fuoco
una decina di automezzi. Altre camionette furono viste nella
giornata del 4, allorché la Divisione "Litterio" si sposta-
va a sud per tornare alle dipendenze del XX Corpo d'A. e nella notte
tra il 4 e il 5 più intensamente operanti in azione avvolgente
a sud del XX C.d'A.

Si notava, subito dopo il tramonto del giorno 4, il suc-
cessivo accendersi di incendi di automezzi progressivamente da
est verso ovest ad opera di mezzi blindati nemici; saranno sta-
ti complessivamente avvistati una cinquantina di questi mezzi.

5.

CONSUMO DELLE MUNIZIONI = Quasi insignificante è il consumo
delle armi portatili della fanteria. I gruppi di artiglieria
hanno sparato complessivamente i seguenti colpi :

39272 di cui:

- 18431 gr. ord;
- 1640 E.P.
- 12 19 perforanti.
- 2489 c.a. da 88 m/m
- 128 d.c.

- 1022 mod. 32
- 7045 c.a. da 20 m.m.
- 286 a.c.

Il consumo di munizioni da parte del nemico deve essere stato ingentissimo sia per il numero delle bocche da fuoco, sia per la durata della battaglia (12 giorni), sia per la celerità di tiro dell'artiglieria inglese.

Si può affermare che il successo sia stato determinato, sulla fronte della Divisione "Littorio", dallo sprejudicato rovesciamento di colpi specialmente sulle zone di schieramento ravvicinate e particolarmente sulle posizioni delle nostre artiglierie non protette da predispuesta nostra controbatteria, debolmente coperte dai lavori in terra assai appariscenti agli osservatori e all'attività aerea avversaria. In questa battaglia il bombardamento aereo e l'artiglieria avversaria si sono vantaggiosamente accoppiate a nostro danno di giorno e di notte.

5.

TATTICA DI COMBATTIMENTO DELL'AVVERSARIO.

Non risulta che il successo delineatosi progressivo dal 23 ottobre al 4 novembre sia da ascrivere a un qualche procedimento tattico che abbia sorpreso i difensori dei capisaldi. Si può invece affermare che il nemico ha basato il proprio sforzo sopra un preventivo calcolo dei mezzi occorrenti ad avere effetti materiali irresistibili prima su un tratto di fronte, poi sull'altro. Sta di fatto che mentre facevamo grande assegnamento sui campi minati per trattenere il nemico, ed in questa convinzione si erano promosse riunioni e visite e capisaldi "tipo" organizzati della 90^a Panzerdivision, i campi minati stessi, organizzati su tutto lo sviluppo frontale della nostra occupazione furono superati nella prima notte dell'offensiva, e poche ore di distanza dall'inizio dell'attacco durante o poco dopo il tiro

di preparazione. Anche le truppe di 1^a schiera dislocate nei vari caposaldi furono in buona parte travolte o scosse duramente nella stessa notte fra la sacca I ed L, in corrispondenza all'intervallo fra il "raum" centrale e quello meridionale di 2^a schiera. Al mattino del 24 le unità di 2^a schiera in corrispondenza di quell'intervallo erano già coinvolte. La fanteria australiana e neozelandese non rilevò speciali procedimenti di attacco; ebbe però un facile tempestività di irruzione, enfatica, ma aderente alla cessazione ed all'ungamento del fuoco d'artiglieria.

I combattimenti che seguirono dal 24 ottobre al 4 novembre sulle posizioni di resistenza (così divenute in effetto) delle Divisioni di 2^a schiera, furono tutti di stretta misura sull'avversario: la nostra artiglieria ripartita sull'ampia fronte non solo aveva rinunciato a priori alla manovra del fuoco dei gruppi, ma le singole batterie e i singoli mezzi dovettero rinunciare allo sfruttamento di quella gittata che è sempre stata riconosciuta scarsa e si sono dovuti impiegare nella difesa vicina senza avere prima colpito l'attaccante col fuoco d'interdizione o di sbarramento, essendo mancate le richieste della 1^a linea sommersa in gran parte nella prima notte dell'offensiva.

Nei procedimenti offensivi avversari ha avuto largo effetto la predilezione di Churchill, già ventilata da lui nella guerra 15-18 per la attività notturna sia dell'aviazione, sia dell'artiglieria, sia dell'attacco della fanteria. I carri armati invece hanno profittato della notte per portarsi su posizioni ravvicinate ed hanno poi attaccato di giorno non in grandi masse e cautamente, preferendo il fuoco al movimento ed in cooperazione con la fanteria.

Cospicua è stata la parte assegnata nell'offensiva alla cooperazione aerea. Di notte, i nostri comandi e i campi d'aviazione erano gli obiettivi preferiti, mentre di giorno l'aviazione

ne agiva nel campo tattico sulle posizioni delle artiglierie e sugli itinerari di consueto transito.

Col prolungarsi dell'offensiva sminuiva la controffesa della nostra aeronautica e le incursioni nemiche, di giorno e di notte, si facevano sempre più ardite e decise con scopi ben definiti e particolareggiati.

Un elemento di notevole importanza, ^{1 do}indiretto su larga scala dall'aviazione avversaria, è stato l'uso di bengaloni potentissimi (così detti da noi "lampioncini") che, oltre ad illuminare a luce diurna, esercitavano sulle truppe a terra un'azione sconcertante e paralizzante.

È stato chiaramente notato che il nemico considerava la nostra artiglieria da 88 m/m., come il più temibile nemico schierato per tiri a terra e contrerei e perciò ha concentrato contro le postazioni di queste artiglierie tutte le offese atte ad annientarle. Il gr. da 88 della "Littorio" è stato perduto e ripreso dai nostri carri armati e poi annientato come un obiettivo predestinato.

7.

POSSIBILITA' DEI CARRI ARMATI PROPRI E DEL NEMICO E DELLE
ARMI ANTICARRO

Le condizioni ideali di percorribilità di questo teatro di operazioni sono pari per i cingolati delle opposte unità corazzate. La distanza di queste unità dalle rispettive basi di rifornimento era tranquillizzante per il nostro nemico mentre per noi era preoccupante ed anche questa considerazione ha concorso indirettamente sui criteri d'impiego.

Quanto ad armamento ed a protezione, il nostro carro M. si era già dimostrato notevolmente superato nelle precedenti azioni dall'armamento dei carri avversari, dalla loro corazzatura e dalla loro velocità. I nostri carristi sapevano per esperienza che i carri avversari potevano aprire un tiro preciso contro

di loro a distanza quasi ^{dopo} di quella necessaria ad un razionale impiego del cannone da 47 installato in torretta sul carro M. e sapevano anche che il colpo isolato del 47 con proiettile E.P. era di effetto considerevole, ma già in decadenza e sempre subordinato alla gittata utile, di tale esiguità da frustrare il pregio del proiettile. Al combattimento di Fuka (30 giugno 1942) i carri nemici, sebbene molte inferiori di numero, avevano potuto, prima di esporsi ai tiri del 47, colpire reiteratamente i nostri carri con effetti di distruzione insospettata. L'armamento calibro 75 dei carri nemici era contrapposto e generalizzato di fronte al vecchio 47 del superato carro M.

Tutte queste considerazioni ridondano a gloria ed onore dei carristi della " Littorio " che, dal 23 ottobre al 4 novembre, da soli e in unione ai camerati tedeschi, pur consci dell'inferiorità risaputa del loro mezzo, si sono prodigati senza esitazione in una battaglia senza tregua tutta sostenuta e frazionata in combattimento a base di contrattacchi a stretta misura in tutte le direzioni. In questa strenua lotta resta ancora da domandarsi per quale forza morale i carristi hanno tenuto fronte aggressivamente ai carri e all'artiglieria avversaria quando l'esperienza di tutte le guerre ha dimostrato che non vi è morale che non crolli di fronte alla evidente inferiorità materiale del proprio armamento rispetto a quello avversario.

8.

REAZIONE DIFENSIVA ITALO - TEDESCA ! -

Esclusa la possibilità della manovra di fuoco di artiglieria per le ragioni già dette, limitata l'azione di controbatteria per ragioni di gittata, frustrato in modo insospettato il valore di intransigibilità dei campi minati, nella notte dal 23 al 24 ottobre i preliminari dell'attacco nemico avevano potuto stabilire le basi avanzate per ulteriori procedimenti dai punti prescelti per le irruzioni ulteriori.

Il giorno 24 si combatteva già nella posizione di resistenza italo-tedesca, specialmente in corrispondenza del tratto tra la sacca I ed L e la sacca J.

Ciò che si osservava era che la distinzione tra 1^a e 2^a schiera era praticamente inesistente: in suo luogo esisteva una posizione di resistenza dove dovevano cooperare prima la Divisione "Trento" e la 164^a Divisione tedesca, poi la Divisione "Littorio" e la 15 Panzerdivision.

Senonché lo schieramento chiamato di 2^a schiera non aveva tutti i requisiti di una posizione di resistenza e presentava soluzioni di continuità fra un "raum" e l'altro. In effetto la dislocazione in 2^a schiera rispondeva a due diverse caratteristiche dei battaglioni delle due divisioni corazzate e cioè:

i battaglioni di fanteria o bersaglieri tipo A.S., incapaci di muoversi, erano sistemati a caposaldi di compagnia e plotone, decisi a resistere anche se sommersi, mentre tutti gli altri battaglioni e reparti, comunque capaci di pronto movimento, erano bensì interrati a scopo protettivo, ma erano destinati ad azioni di contrattacco nelle direzioni che sarebbero apparse nel corso della battaglia.

Inutile dire che nessuna possibilità di contrattacco fuori, cioè ad est, delle nostre linee si verificò e neppure fu possibile organizzare formazioni divisionali né della 15^a, né della "Littorio". Se queste formazioni furono chiamate ad operare sul nostro campo di azione esse furono della 90^a, della 21^a Divisione tedesche e della Divisione "Trieste" provenienti da lontano, cioè non coinvolte "in primis" nella battaglia.

È infine importante osservare che nel corso della battaglia, al verificarsi di falle attraverso i nostri "raum", il Comando tedesco dovette ordinare alla "Divisione Littorio" di spostare battaglioni di bersaglieri tipo A.S. ed anche gruppi di artiglieria dei loro caposaldi chiusi per andarsi a schiera-

re non più a caposaldo, ma in linea, a chiusura di sacche o di falle pericolose. Questi spostamenti e successivi schieramenti implicavano impiego di autocarri, percorsi nel senso della fronte e sotto il fuoco e bombardamento spesso micidiali. L'operazione di schieramento di questi reparti nel punto critico era tutt'altra che semplice, specialmente nel ristabilimento di contatti laterali nei combattimenti in corso. Sono appunto tali reparti, cioè i battaglioni XXIII e XXXVI bers. ed il II gr. da 75/27 della Divisione "Littorio" che sono caduti prigionieri col Comando del 12° rgt. bers. (Colonnello Medaglia d'Oro Amoroso Gaetano) e sono proprio quelli che per ordine superiore hanno dovuto abbandonare i loro caposaldi per andare a schierarsi, dopo problematico trasferimento, a salvaguardare situazioni ormai compromesse.

È evidente che mentre un battaglione sistemato a caposaldo può resistere ad oltranza anche se sommerso, lo stesso battaglione deve, suo malgrado, crollare se all'improvviso è schierato altrove linearmente e poi avvolto per le ali. Meno gloriosa e più sfortunata ed ingiusta dunque la sorte di questi magnifici reparti rispetto a quella dei carristi della "Littorio".

La costituzione organica, priva di mezzi di movimento, dei nostri battaglioni bersaglieri tipo A.S. era già stata ripetutamente segnalata come contraria a qualsiasi norma d'impiego di C.U. corazzate. Resta da domandarsi se nelle esigenze della battaglia fu un male obbedire alle richieste tedesche per l'impiego di questi battaglioni nel modo già detto o se il male risalga alla costituzione originaria del tipo A.S., negato ad ogni azione di movimento nel quadro d'impiego di Unità corazzate Italo-tedesche tanto più se condotte e, diciamo pure, comandate col criterio tedesco.

IL GENERALE DI DIVISIONE = COMANDANTE

(G. Bitossi)

7

NARRAZIONE CRONOLOGIA DELLE OPERAZIONI SVOLTE
DAL 23/10 AL 20/11/1942 XX° - XXI°

L'offensiva nemica, iniziata la sera del 23 Ottobre per quanto abbia potuto sorprendersi, ha tuttavia trovato assenti per licenza o servizio alcuni Comandanti di G.U. (Rommel - Nèvarrini - De Stefanis) e non è stata preceduta dalle solite segnalazioni dell'Ufficio Informazioni di varianti allo schieramento avversario: c'è stata dunque per lo meno qualche incredulità nei primi suoi atti offensivi.

Nell'illusione di una attesa di sintomi preliminari della battaglia, che invece non si verificarono, si lavorò con quel che si aveva alla organizzazione della difesa e dei collegamenti.

I giorni 20, 21, 22 sono caratterizzati da intensa, continua attività aerea nemica, che però non è sintomo sufficientemente eloquente per far presentire al Comando superiore, imminente la grande azione di attacco.

Lo schieramento nostro al 23 risulta dal lucido allegato.

Carri armati M : n. 116.

Artiglieria : 75/27 N° 12; 75/18 Semoventi N° 18; 88 p.b. N.2
88/55 N° 10; 100/17 N.8 mitragliere da 20 m/m.
n.10.

Alle ore 20.45 circa nella notte sul 24 ottobre, improvvisamente ha inizio un violentissimo tiro di preparazione di artiglieria d'ogni calibro, senza precedenti nelle battaglie africane.

Tale azione di fuoco raggiunse la massima intensità in corrispondenza della sacca L e del corridoio tra il "raum" centrale e il "raum" meridionale.

Tale preparazione, completata con lancio di nebbiogeni, dura sino alle ore 23, ora in cui diminuisce d'intensità e si delinea l'attacco nemico principale verso il tratto intermedio

dei due "raum".

Scambio di telefonate tra i comandi italiani. Quelli più arretrati non credono a un attacco serio e tacciono. Il Com.te della Div. Littorio é anche Com.te interinale del XX C.d'A. perché il Generale De Stefanis é presso il Comando superiore oltre Derna. Il Comando interinale é esercitato telefonicamente dalla Divisione.

Il nemico alle ore 1 del giorno 24 trovasi già incuneato nel tratto intermedio tra "raum" centrale e "raum" meridionale sino all'Ottopiste. Ha rapidamente superato i campi minati, ha sorpreso e travolto i capisaldi di 1^a schiera della Divisione "Trento" e della 184^a Div. tedesca. Gli osservatori della nostra Artiglieria non rispondono più alle chiamate telefoniche.

Durante il tiro della notte vengono resi inefficienti 3 pezzi da 88/55 1 carro M e un rimorchio.

Le fanterie nemiche giungono a breve distanza dal Comando Divisione "Trento" e dalle artiglierie della "Trento" e della Littorio.

Nessun reparto italo-tedesco trovasi dislocato sulla direttrice dell'attacco nemico, che minaccia così di travolgere gli ultimi elementi che resistono e puntare liberamente sul Comando della Divisione "Trento".

In accordo colla 15^a Panzerdivisione, in corrispondenza di questo varco minaccioso viene inviato ad effettuare un contrattacco il IV btg. carri col DLVI gr. semoventi. Viene poi ordinato al LI btg. carri, del "raum" settentrionale, di passare a disposizione del "raum" centrale, stando pronto a muovere verso sud.

Al contrattacco del IV btg. si fa partecipare anche da sud (raum meridionale) il XXI btg. carri. Ha corso nella ore meridiane, fortemente ostacolato da offese aeree e d'artiglieria avversaria, nella direzione fra la sacca I ed L.; la si-

tuazione viene ristabilita e respinto il nemico a ridosso della fascia minata. I carri rimangono sulla linea raggiunta sino a quanto viene creata una linea di fanteria tedesca. All'imbrunire i carri ritornano alla posizione di partenza.

Ricognizioni del C/te della Divisione Littorio nel "raum" centrale (Col. Bonini) e nel raum meridionale (Col. Amoroso) accertano che lo sforzo nemico è diretto tra il raum centrale e quello meridionale. Visita al Gen. V. Vaerst C. te 15^a panzer e al Ten. Col. Tega tedesco, in linea a sud per scambio di idee.

Alle ore 14 telefonata tedesca: "Nel contrattacco in corso contro 407 è caduto il C/te del IV btg. carri italiano e il btg. ripiega - preghiamo dare ordini per nuovo comandante perché riprenda l'azione - si chiede conferma." Si telefona al Col. Bonini per chiedere chiarimenti e si apprende: effettivamente il IV e il XII btg. carri ripiegano; ma ripiegano perché l'interprete del Comando tedesco del "raum" ha ordinato che i btgg. rientrino alle primitive posizioni di partenza". Al Col. Bonini ordinò "sospendere il ripiegamento erroneamente ordinate - fermare i carri e attenda pochi minuti che lo richiederò". Telefono al Comando 15^a Div. panzer e gli dico dell'ordine dato dall'interprete ai carri italiani. Il Comando della 15 Divisione prega allora di far rientrare il IV btg. carri perché si ricordi ed assuma un nuovo comandante energico e stia pronto a qualsiasi richiesta. Il XII Btg. carri invece non ripieghi e continui l'azione di contrattacco.

Ciò posto chiamo nuovamente il Col. Bonini e gli impartisco ordini chiari nel senso di cui sopra. Il Col. Bonini assicura che andrà egli stesso col carro a disporre; ma aggiunge, al telefono, che ~~che~~ vede già i carri ripiegare lentamente sotto i colpi di artiglieria che arrivano anche su di lui.

Durante tutta la giornata, si susseguono numerose le incursioni aeree in massa e continua l'azione di fuoco delle artiglierie avversarie.

Il 25 ottobre il numero di carri efficienti è sceso a 108 - 11 pezzi dal 88/55 a 7.

La notte sul 25 ha gli stessi caratteri della precedente.

Nella mattinata il nemico è riuscito di nuovo ad addentrarsi e spingersi verso est, tra sacca I e sacca L.

È stato travolto l'osservatorio "Olmo" del XXIX gr. da 88/55: risulta disperso il S. Ten. Collini 1 sottufficiale e 4 artiglieri.

Vari ^{altri} attacchi nemici sono contenuti e respinti.

Alle ore 15 previ accordi dei Comandanti di Divisione il XII btg. carri, in collaborazione dei carri tedeschi al Comando del Ten. Col. Tege ("raum" meridionale) si dispone fortemente ostacolato, fronte a nord-est, nel "raum" meridionale per essere pronto a controbattere sul fianco il nemico insistente fra i due "raum".

Dal tiro di controbatteria nemica vengono colpiti e resi inefficienti 2 pezzi da 75/27.

Intanto elementi del LI btg. affluiti in nottata in zona "raum" centrale da "raum" settentrionale, il XLVI gr. scemoventi, hanno ristabilito la situazione nella zona A.P. 408, dove i reparti di 1^a schiera avevano ceduto.

Il Comando della 15^a panzer prega di far rientrare i carri del IV e del LI btg. nella posizione di partenza, dentro le buche del IV btg. - Dà l'ordine al Col. Borini per mezzo di ufficiale (Magg. Attisano), manda il Gen. Pedersini Vice Com/te in linea per rendersi conto della situazione dei btgg. carri M. e per stabilire bene il Comando del IV btg. nelle mani del Cap. Piccinini.

Interrotta la linea col Comando del XI. Corpo - questo

complica l'esercizio del mio interinalato. Qualche colpo di artiglieria nei pressi Comando della Div. Alle ore 16 tirano forte sui carri.

5 carri M. del XII btg. e 1 carro pezzo del DIVI gr. sono colpiti e resi inefficienti.

Muore il Gen. tedesco Von Sturme che costituiva Rommel.

Lo schieramento subisce continue fluttuazioni.

I carri si riducono a 103 - i semoventi a 18.

Durante la notte sul 26 solite azioni di aerei e di fuoco d'artiglieria nemica, sfociano in un nuovo attacco alle prime luci dell'alba, in direzione del Comando Divisione "Trento", tra i due "raum".

Viene travolto l'osservatorio "Larice" del gr. da 100/17: S. Ten. Fenoglio e 8 artiglieri dispersi.

D'accordo con la 15^a Divisione tedesca, viene disposto l'intervento del XII btg. carri e DIV gr. semoventi già predisposti da ieri per contrattaccare sul fianco gli elementi nemici penetrati fra i due "raum". Il movimento viene iniziato prima dell'alba. Il contrattacco ha inizio, secondo disposizioni del Com.te tedesco incaricato di coordinare l'azione alle ore 7.

Viene ferito gravemente, dentro il carro, agli arti inferiori, il Ten. Col. Casamassima, Comandante il XII btg. carri.

Due compagnie del XXXVI btg. bers. e mezza compagnia controcarri (3^a) sono tornate a schierarsi nella zona q.38, nei loro primitivi capisaldi avanzati del "raum" meridionale, che avevano dovuto cedere da pochi giorni a reparti tedeschi, ora sgombrati. L'altra metà della 3^a cp. si è schierata nei pressi del Comando 12° Rgt. Bers. La 9^a cp. non ha cambiato posizione.

Il XXIII btg. bersaglieri ha ripreso all'alba l'A.P. 410 occupato nella notte dagli inglesi.

Ore 19 - Un progettato attacco dei IV e LI btgg. carri e del DLVI gr. semoventi, col sopraggiungere dell'oscurità, viene sospeso dietro richiesta dei comandi tedeschi ed i reparti ritornano nelle posizioni di partenza, sottoposti a tiri di artiglieria e bombardamenti aerei.

Ore 21 il Com.te 12° rgt. bers. segnala che carri, controcarri e autoportati nemici sono ad ovest del cestone dell'A.P.488 (tra la sacca L e K).

Dalle ore 22 alle ore 22.30 intensa preparazione d'artiglieria nemica che interessa particolarmente il "raum" centrale.

Ore 22.25 - Dall'ufficiale superiore tedesco di collegamento presso il XX C.d'A. si apprende che i btgg.carri "Ariete" più un gruppo semoventi e tutta la 21ª Divisione tedesca, a cui disposizione è btg. e gr. "Ariete", ha avuto ordine di spostarsi dal settore più a sud verso il "raum" centrale.

Il gr. da 88, quello da 100/17 e quello da 75/27 sono stati particolarmente controbattuti e provati. Vengono colpiti e resi inefficienti 1 centrale di tipo del gr. 88/55, 4 pezzi da 88/55 1 pezzo da 100/17.

Alle ore 23.40 il Com.te italiano del "raum" centrale comunica che il 1/382 tedesco, schierato davanti al IV btg.carri è attaccato da camionette inglesi. Interviene il LI btg.carri, con una btr. semovente e dopo vivace combattimento, ristabilisce la situazione.

Il Gen. Rommel è rientrato dalla Germania - ha preso 2 cp. del 7° Bss. che erano presso il Minareto e le ha mandate tra il raum settentrionale e quello centrale col compito di ricuperare la q. 28 in mano agli inglesi.

Lo schieramento subisce continui rimaneggiamenti locali dei minori reparti.

I carri M sono ridotti a 60 efficienti.

Le artiglierie : 75/27 a 10 ; 75/18 semoventi a 17

88 p.b. n.2; 88/55 n.6; 100/17 a n.7

20 mm. 10.

Alle ore 0 del 27 Ottobre il Capo di Stato Maggiore della Divisione "Trento" comunica che si sono verificate infiltrazioni in direzione A.P. 453. Il nemico sarebbe giunto 2 Km. ad est del Comando Divisione "Trento" (A.P.426), ove si odono incessanti raffiche di mitragliatrici.

Alle ore 3.10 il Com.te del 12 rgt. bers. comunica che i tedeschi hanno chiesto l'intervento del XII btg. e DLIV gr. semoventi per contrattaccare da sud-est a nord-ovest in direzione A.P. 426.

Alle 3.40 il Comando della 15^a Divisione tedesca conferma notizia d'infiltrazione in direzione A.P. 426 ed informa che sarà avviato sul posto il 1 btg. 104 rgt.ftr.carri della 21^a Divisione. In realtà questa azione verso A.P. 426 é compiuta esclusivamente dal XII btg. carri e DLIV gr. semoventi italiani.

Alle 4.30 nulla di nuovo nei "raum" centrale e meridionale. La notte sul 27 il fuoco tambureggiante dell'artiglieria, dell'aviazione e delle mitragliatrici non si é assopito quasi mai.

All'alba il XII btg. carri ed il DLIV gr. semoventi contrattaccano di nuovo in direzione A.P. 426 e respingono l'avversario verso est. Il XII btg. torna con solo 4 carri. Nell'azione trova morte gloriosa il Capitano Boglione, Com/te di btr. e il S.Ten. Breda del DLVI gr. semoventi.

Per tutta la mattinata ripetuti massicci bombardamenti aerei in linea e nelle retrovie.

Ore 9. - in seguito ad accordo personale tra il Com.te la "Littorio" ed il Com.te la 15^a Panzerdivision, il IV btg. carri con una btr. semoventi parte in direzione sud-est con obiettivi A.P. 453, dove é in corso un combattimento di carri armati. L'azione é ostacolata fortemente da tiro di artiglierie e da camionette infiltratesi. Il btg. progredisce e giunge sull'obiettivo dove rimane sino a sera in attesa di essere rileva-

to; per la qual cosa si sta interessando anche il Comando della "Littorio". Rimane gravemente ferito il Ten. Luchena, Com.te di una btr. semovente del DLVI gr. Dade in un osservatorio del gr. da 88/55 il Ten. Bellora, mortalmente ferito da schegge di granta. Rimangono colpiti altri 5 pezzi da 88/55 per tiri di controbatteria.

Alle 12.45 il Comando della 15^a Divisione comunica che per ordine di Rommel la 90^a e la 21^a Divisione effettueranno contrattacchi da nord e da sud. Tutta la linea dovrà avanzare. Scopo: attaccare i fianchi inglesi comprimendoli sulla vecchia linea già tenuta dalla Divisione "Trento" e dalla 164^a Div.

Sulla q.28 agisce il 7^o bersaglieri con successo. Dispongo immediatamente.

Il XXIII btg. 12^o rgt. bers., ostacolato dall'artiglieria avversaria avanza fino a circa 1 Km. ad est di A.P. 410, fin sotto i campi minati.

Il LI btg. carri vanza di circa 1 Km. raggiungendo i campi minati.

Il "raum" meridionale, d'accordo con i tedeschi, rimane in posto pronto a secondare l'azione della 21^a Divisione.

Alle ore 17.30 la 21^a Divisione avanza verso P.T. 30, ma si arresta prima dell'imbrunire entro il "raum" meridionale. Con la 21^a Divisione agiscono il DLIV gr. semoventi ed i resti del XII btg. carri (4 carri).

Il Comando del IX^o C.d'A. comunica il 27 ottobre al Delese e al Colait la seguente "situazione" :

N. 4671 op. - Settore Ariete scarsa attività operativa. 1 Ufficiale medico ferito e 7 automezzi danneggiati da bombardamento aereo.

Settore Littorio : nemico ~~ha~~ effettuato numerosi tentativi di penetrare schieramento Asse. Battaglioni 133^o carrista

et gruppi semoventi Div. Littorio prodigandosi anche oggi in ripetute violente azioni contrattacco habet contenuta et quindi respinta minacciosa pressione unità corazzate nemiche. Perdite fino a tutto il 26 corr. carri 58 dei quali 27 recuperabili. 5 pezzi da 88 fuori uso et 1 da 100. Perdite 31 cui 6 ufficiali. Feriti 100 di cui 9 ufficiali - D'ordine Castanaggiore Ruggeri Leaderchi.

Lo schiramento subisce nella notte tra 27 e 28 ottobre, infiltrazioni di fanteria nel raum centrale.

I carri sono ridotti a n.44

Le artiglierie : 75/27 n.10; 75/18 semoventi n.15; 88 p.b. n.2; 88/55 n.1 ; 100/17 n.7; 20 mm.n.10.

I battaglioni carri LI e IV vengono ritirati dentro le posizioni tenute da reparti di fanteria che si mettono a contatto col nemico.

Il gr. da 88/55 é sopraffatto e sommerso, ma i pezzi vengono ripresi da carri del IV btg. che cattura 200 prigionieri e libera il Ten. Col. Giorgiolé Com/te del Gruppo, alcuni ufficiali e parecchi artiglieri, che erano rimasti e continuano a rimanere sul posto per recuperare i pezzi ed il materiale. Il XII btg. Carri ed il DLIV gr. semoventi, al mattino, attaccano, in cooperazione con carri tedeschi, da zona A.P. 426 verso est.

Il LI btg. carri distrugge 4 carri armati nemici e cattura 13 prigionieri. Durante questa azione, cade, colpito gravemente all'addome nel suo carro colpito ed incendiato il Capitano Puddu, Com/te il LI btg. carri.

Il 28 Ottobre (marcia su Roma) il Com/te della Littorio va in linea e proclama : " Quattro anni fa il bolscevismo di Spagna ci lanciò un'affermazione di sfida in Catalogna: "no pasaran" e noi della Littorio "passammo" perché il Duce aveva detto da Palazzo Venezia : " Noi passeremo".

Oggi un nemico più forte da 4 giorni vorrebbe passare, ma noi della Littorio diciamo semplicemente il vecchio motto italiano "Di qui non si passa".

Carristi, bersaglieri, artiglieri, genieri della Div. Littorio, che in queste dure giornate date prove così belle di valore militare, abbiate l'elogio dal vostro comandante che prosegue oggi con Voi la Marcia su Roma. Gen. G. BUCSSI."

Gli attacchi che da 5 giorni il nemico sferra, credo che abbiano raggiunto il culmine di violenza oggi - Neozelandesi e australiani avvinazzati si sono battuti stanotte sui nostri capisaldi.

Le notizie accavallantesi facevano pensare a successive ondate o colonne sostenute da carri che potevano arrivare da un momento all'altro alla sede del mio comando. Di giorno si è ristabilita la nostra superiorità morale sul nemico.

La situazione al mattino del 29 ottobre è di nuove critica.

I carri ridotti a 30, compresi i carri centro radio.

Le artiglierie : 75/27 n.10; 75/18 semoventi n.15; 88 i soli p.b. in n. di 2; 100/17 n.7; 20 mm. n.10.

Il centro di gravità dell'azione avversaria si è spostato nella parte del "raum" centrale, interessando il XXIII btg. bers. (zona a sud di q. 28), il gr. da 100/17 (zona ad ovest di q.28) ed una formazione carri del IV btg. con semoventi che espressamente è stata spostata verso nord.

Notte e giorno sono caratterizzati da incessanti concentramenti di notevolissima violenza su tutte le posizioni di resistenza.

I concentramenti non vengono seguiti da veri e propri attacchi nemici.

Alle ore 0 - l'ufficiale di collegamento della 15^a Divisione comunica : " nemico ha attaccato q.28 ed è riuscito a

passare con alcuni carri, che puntano verso nord "alarmpi-
ste". Fuoco artiglieria si é spostato verso nord."

Alle ore 2.30 - l'ufficiale di collegamento della 15^a
Div. mi chiama al telefono sotto il bombardamento aereo e
con voce alterata mi comunica : " il XXIII btg. bers. si é
ritirato. Il Com/te Divisione provveda personalmente perché
btg. torni immediatamente ad occupare le sue posizioni che
sono punto nevralgico della battaglia perché l'attacco é di-
retto al Minareto. Il Comando di Armata vuole che assoluta-
mente il XXIII btg. riprenda la posizione e Vi prega di ren-
dervi conto personalmente e di assicurarvi che questa occupa-
zione sia fatta subito immancabilmente - Ditemi che cosa fa-
reste ?"

Rispondo " ve lo dirò subito" : venite al mio posto
di comando immediatamente.

Chiamo il Magg. Attisano e il Ten. Cavarini e dopo
aver dato consegna al Gen. Vice Com/te davanti all'ufficiale
tedesco monto in macchina e parto per il punto della linea
Minacciata e tenuto dal XXIII btg. bersaglieri.

Alle ore 3.40 comunico al Comando che il gr.100 é al
suo posto e spara. La q. 28, già tenuta dal 7° bers. (non della
Littorio) sembra lasciata e sembra anche trattarsi di piccolo
arretramento.

Mi reco ora sul posto per accertare la situazione del XXIII
btg. bers. che trovo perfettamente mantenuta contro gli attac-
chi rabbiosi degli austragliani. Mi pervenne in linea la se-
guente comunicazione: " ore 4.15 Il Generale Von. Waerst si
scusa per la notizia del ripiegamento del XXIII btg. bers. data
per errore dalla 90° Divisione che ha mandato un reparto di
collegamento, il quale non ha trovato il XXIII btg. bers. per-
ché ha sbagliato direzione " Inutile ogni commento.

Alle ore 11.30 rientro alla sede.

Verso le ore 16 il LI btg. carri intervenne, insieme a carri tedeschi, in appoggio al 1/115 ftr. tedesco attaccato.

Azione in corso.

Parlo alle ore 17 per telefono al Gen. De Stefanis rientrato al Comando del XI^o Corpo.

E' già al corrente degli avvenimenti e sa dell'errato allarme dato dai tedeschi sulla situazione del XXIII da me controllato sul posto.

Mi informa che ha assunto la responsabilità del settore meridionale (dal Ruweisat in giù, verso sud), mentre il Gen. Von Thoma assume il settore Nord - così la Littorio é passata alle dipendenze del Gen. Von Thoma.

Per tamponare l'irruzione nemica nel raum centrale più compromesso, il comando Tedesco ordina che il Comando del 12^o Bers. con il XXXVI btg. e il controcarri, nonché il II gr. art. da 75/27 che sono schierati a caposaldo organizzato nel raum meridionale si sgancino e si spostino nel raum centrale schierandosi dietro il XXXVI btg. bers. - Questa operazione é di una difficoltà enorme: per essa bisogna spingere in linea sotto il fuoco il necessario numero di autocarri senza dei quali i btgg. bersaglieri non possono spostarsi dato il loro pesante armamento. Si tratta di una ventina di km. di spostamento in posizione di resistenza sconvolta dall'incessante battaglia - spostamento scopertissimo e parallelo alla fronte. Non c'è che obbedire:

Il Mattino del 30 ottobre mi reco in ricognizione sulla nuova zona di schieramento - ordino l'avviamento degli autocarri.

Procedono intanto le operazioni di sgombrò del gr. da 88 messo completamente fuori uso dai bombardamenti - in queste operazioni trovano la morte valorosi artiglieri con un ufficiale e 4 autocarri nei rischiosi tentativi di ricupero. Iniziano con la massima celerità - gli spostamenti dei berse - o/o

glieri e del gr. da 75/27.

Il comando del XX° Corpo d'A. invia il seguente radiogramma al
Deleas

AL COMANDO XX° Corpo d'Armata

At D E L E A S E

10/10/1942 - XXI

N. 4744/OP. (.)

Nei combattimenti dal 24 al 29 (,) divisione Littorio si é prodigata fino limite sue possibilità opponendo valida insuperata barriera ai reiterati violentissimi attacchi nemici (,) propongo suddetta divisione (,) della quale riepilogo perdite (,) per citazione nel bollettino Comando Supremo. - Ufficiali morti 11 - feriti 14 (,) truppa morti 62 feriti 156 in maggioranza carristi (,) dispersi ufficiali 7 truppa 60 in maggioranza agli osservatori(.) Carri colpiti 80 dei quali 40 distrutti 40 riparabili(.) Semoventi colpiti 8 riparabili (.) Pezzi da 88 colpiti 11 dei quali 3 riparabili(.) Pezzi da 100 distrutti 1.

Generale De Stefanis

Il Deleas fa sua la proposta al Comando Supremo

Nessuna citazione é fatta sul bollettino.

Nella notte fra il 30 e il 31 si mantiene intensa l'attività di artiglieria e di aerei nemici, particolarmente più intensa delle altre notti nella zona del Comando Divisione. Insistenti concentramenti anche sulla palificata in corrispondenza del "raum" centrale, dove si vanno schierando i btgg. bersaglieri e il gr. da 75/27 schieramento che nella giornata del 31 é continuato e sempre seguito e controllato dall'offesa aerea e da tiri d'artiglieria. La sistemazione del Comando tattico 12° Rgt. Bersaglieri e del XXXVI Btg. avviene nella zona 2 Km ad ovest di A.P. 411 e del II gr. da 75/27; che si é schierato invece a nord di A.P.457. Il nuovo schieramento improvvisato non risponde più ai caratteri dei capisaldi di btg. e di Compagnia: le armi sono postate con lavori in terra
embrio- o/o

nali ed i reparti assumono fronti necessariamente tendenti alla linea frontale e quindi esposti lateralmente. Non sono cioè più in caposaldo.

Simili manovre non sono compatibili con l'armamento e i mezzi di trasporto (autocarri) delle nostre specialità impropriamente chiamate motorizzate o corazzate.

Il Comando artiglieria si trasferisce in zona A.P. 411; quanto prima seguirà il Comando di Divisione, in seguito ad accordi dei Comandanti della "Littorio" e della 15^a Panzerdivision.

Il IV btg. carri è spostato in zona A.P. 507, dove costituisce riserva insieme ad un btg. carri tedesco.

Situazione a q.28 : q.28 risulta occupata dagli inglesi. Il XXIII btg. bers. è collegato a sinistra col 115° Rgt. granatieri ed alla destra col 200 rgt. La quota 28 è fuori dalle posizioni tenute dalla Littorio.

Si intensifica la provenienza del tipo di artiglieria nella nostra zona : ad est-sud est.

Continuano il 1° Novembre le operazioni per completare il trasferimento del XXXVI btg. bers. nella zona di A.P. 410 (q.28).

Calma relativa per tutto il giorno. Se ne profitta per raggranellare le forze, rifornirle, ristabilire i collegamenti.

Perviene ordine dall'A.O.K. di tenersi pronti ed effettuare un concentramento su tutta la fronte avversaria, della durata di circa mezz'ora (dalle 4 alle 4.30) del 2 novembre, con tutte le bocche da fuoco di artiglieria e fanteria disponibili.

Alle ore 0.15 del 2 Novembre inizia un violentissimo, intenso tiro di preparazione d'artiglieria nemica con lancio di nebbiogeni in corrispondenza del "raum" centrale (sacca L e sacca I).

Alle ore 3.10 - il 12° rgt. bers. Comunica, per radio, su nostra richiesta, poiché i collegamenti a filo sono stati interrotti, che sta resistendo sul posto (da notare che il rgt. bers. era stato già impiegato dalle ore 2, aggirato nei fianchi già tenuti dai tedeschi, e circondato).

Alle ore 4.40, sempre su nostra richiesta di precisare i reparti impiegati, per via radio, il Comando 12° rgt. bers. comunica: "XXXVI; Amoroso accerchiato resiste sul posto".

Tutte le comunicazioni, sia per filo che per radio, coi carristi, rimangono interrotte sin dalle ore 1.30.

Il DMIV gr. semoventi, accerchiato, resiste leoninamente fino all'estremo. Cade ucciso il Maggiore Barone, Comandante del gruppo.

Alle ore 5.45 l'ufficiale tedesco di collegamento della 15ª Divisione comunica: nemico ha attaccato con grandi forze di carri armati. Par che abbia sfondato le nostre linee. Contrattacco della 21ª in corso attraverso lo schieramento della "Litterio" e della 15ª.

Ore 7 - Il Comando Divisione esegue lo spostamento previsto verso l'A.P. 511.

Alle ore 6.45 ordino al Generale Vice Comandante di prendere collegamento con la 15ª per avere notizie dei nostri reparti. Mentre il Comando Divisione inizia il suo movimento, a circa 10 Km. a sud una colonna di automezzi del genio della Divisione "Trieste" viene attaccata da autoblinde o camionette inglesi; in pochi minuti si notano oltre una decina di automezzi incendiati. Percorrendo la pista verso la 15ª Divisione, il Generale Vice Comandante incontra il carro centro radio del 133° rgt. carr., dal cui sottufficiale apprende che il Comando del 133° aveva ripiegato nella notte. Non è in grado di dare la nuova ubicazione del Comando del 133°. Il Comando della 15ª Panzerdivision non è in grado di fornire notizie, in quanto non esistono più collegamenti coi reparti.

Alle ore 9/ordine al Generale Vice Comandante di rintracciare il 12° rgt. bers. Lungo la pista "Ariete", si incontra con le cp. c.do del 12 bers. e con elementi del XXI btg. c.c. diretti verso A.P. 504, indicata come zona di raccolta dei reparti del 12° rgt. bers.

Ore 10 - viene dato ordine al Comando Base della Divisione che é a poca distanza del Minareto, trasmesso a mezzo Serg. Donini, di provvedere con urgenza al trasferimento in zona arretrata, a 5 Km. ovest Base XI C.d'A, previ accordi col Comando Base XI C.d'Ar.

Vengono rintracciate tutte le officine dei battaglioni carri per disporre l'immediato rientro alla base e si provvede al ricupero e trasporto, con automezzi raccogliatici, di una cp. bers. c.c. e della cp. c.do del XXI btg. bers. tutt'ora nella parte sud del "raum" meridionale (primitivi caposaldi).

Verso le ore 10 Comandante del 133° rgt. carr. ^{fe}rito, raggiunge il Comando Divisione e riferisce che si é trovate carri armati e camionette inglesi entro lo schieramento dei suoi carri e semoventi senza averne avuto allarme dagli elementi di fanteria Tedesca e italiana di 1^a linea e che, con i carri superstiti, ha combattuto sino all'estremo. Il DIVI gr. semoventi é travolto; così quasi tutti i carri armati; tutti i gruppi di artiglieria gli risultano sommersi e travolti.

Ore 12 - Il Comandante IV btg. carri comunica di essere stato ferito e di avere lasciato i superstiti 5 carri del battaglione in zona A.P. 507 al comando del S.Tenente Marchegiani, con l'ordine di seguire il movimento dei carri tedeschi. É rimasto pure ferito il Capitano Sciortino Com/te dei superstiti semoventi in appoggio al IV btg. carri. Il btg. carri della "Trieste" che si era schierato col IV, é quasi completamente distrutto.

Verso le 17 rientra al Comando d'artiglieria divisionale il gruppo dal 100/17 e la btr. da 88 p.b., riusciti a disimpegnarsi dopo accanito combattimento e dopo avere distrutto al nemico una cinquantina di carri armati ed alcuni autocarri, blindati. Risultano pure disimpegnati i carri comando dei gruppi da 75/27 e da 100/17 e due pezzi da 75/27 del II gruppo, svincolati dopo avere distrutto ed immobilizzato una diecina di carri armati nemici.

Il Comando Divisione, nel tardo pomeriggio, si sposta in zona A.P. 511 presso il Comando della 15^a Divisione.

In serata giunge marconigramma cifrato del XX C.d'A. che dice:

"Da ore zero del 3 Divisione ritorna mie dipendenze tattiche. Mio posto Comando presso "Ariete" 242,5 d.7

Nelle prime ore del 3 Novembre il Comando Divisione si sposta per mantenersi a contatto col Comando della 15^a Divisione, agli effetti della collaborazione, in zona A.P. - Alam Abu Busat.

Su richiesta della 15^a Divisione, in mattinata, viene costituito un battaglione carri di formazione su 20 carri circa, servendosi di quelli rimasti efficienti in linea, quelli tratti dalle officine e dai centri radio dell'artiglieria di c.do rgt. e di btr. agli ordini del Maggiore Ruocco.

Alle 9.10 il Maggiore Ruocco, col battaglione di formazione, inizia movimento per unirsi ai carri tedeschi del Maggiore Siemens in zona A.P. 506, dopo avere avute l'assicurazione che detti nostri carri semiefficienti sarebbero stati schierati solo in 2^a schiera, non per essere impiegati, ma per dare al nemico l'impressione di avere ancora a disposizione una ragguardevole massa di mezzi corazzati. I carri sarebbero stati svincolati verso sera, rientrando alla

Divisione, per cui avrebbero servito di protezione.

Alle ore 10 il Generale Comandante ed il Capo di S.M. si recano alla ricerca della sede del Comando tattico del XX° C.d'A., secondo indicazioni relative a una dislocazione avanzatissima. Durante tali ricerche, rimaste infruttuose, alle ore 11 circa, due massicci bombardamenti aerei investono lo schieramento nostro e la zona del Comando Divisione. Cade colpito mortalmente il Capo di S.M. Ten.Col. Giampaoli.

Alle ore 11.15 si presenta al Comando Divisione il Generale Von Thoma, Comandante il C.T.A., ed esige dal Comandante la Divisione assicurazione che per quanto la "Littorio" passi o rientri alla dipendenza del XX C.d'A., resta inteso che i carri M. del Maggiore Rucceco non muovono dall'attuale schieramento. Il Comandante la "Littorio" aderisce senz'altro e rimane sino a tarda sera sul posto.

Alle ore 14.30 il Generale Comandante si reca al Comando del XX° C.d'A. secondo rettifiche della dislocazione ricevuta per radio (pressi di Deir el Murra - settore sud) ma ritorna presso la 15^a Div.

Verse le ore 16 ordine di spostamento della Divisione in zona Deir el Murra.

I carri del Magg. Rucceco non vengono messi in libertà ma trattenuti presso la 15^a Divisione.

Ore 18.30 - 19.30 - termina lo spostamento della Divisione in zona Deir el Murra.

Ore 22 - giunge ordine al Comando Divisione "Littorio" di spostarsi, sotto la protezione dello schieramento della "Ariete" e della "Frieste" a 18 Km. ovest.

Il 4 Novembre alle ore 4.50 - ha inizio lo spostamento del Comando Divisione per la zona a 18 Km. ovest.

Alle ore 5.30 - Il Generale Vice Comandante, inviato a rintracciare i carri del 133 rgt. ftr. già rimasto con

La 15^a Divisione e il XXI btg. bers. non riesce prendere contatto. A mezzo due motociclisti si trasmette l'ordine ai carristi di ripiegare, appena lasciati in libertà a 20 Km. ovest di Fuka.

Nel pomeriggio tutto il carreggio non di combattimento riceve ordine di ripiegare verso la zona Alam e Tamr. Il movimento ha inizio alle ore 15.

Alle ore 18 - il gruppo di combattimento divisionale, subordinate del XX C.d'A., inizia il movimento di ripiegamento per la zona Alam abn Ivveisha, dove giunge verso, le ore 20. Alle ore 21 - giunge ordine di ripiegamento immediato di 54 Km. ad ovest, per portarsi in zona 20-25 Km. sud-ovest di Fuka, indicata quale zona di raccolta dei gruppi di combattimento divisionali nel XX C.d'A.

Il 5 novembre nella notte, attraverso il deserto e gravi difficoltà, avviene il ripiegamento ordinato in zona a 20-25 Km. a sud-ovest di Fuka, ove si giunge alle ore 3 circa. La rotabile asfaltata a nord è visibilmente illuminata controllata e bombardata dall'aviazione inglese.

All'alba avviene puntualmente il contatto previo collegamento radio a circa 25 Km. sud-ovest di Fuka, del Comando Divisione "Littorio" col Comando XX C.d'A. e coi resti delle Divisioni Ariete e Trieste. Non avviene invece la ricognizione con la colonna affidata la sera prima al Generale Vice Comandante che è stato visto; ma ha proseguito verso ovest. Dopo vane ricerche e previa informazione al Comando del C.d'A. il Generale Comandante si spinge a Marsa Matruck per rintracciare la colonna che è fermata dalla parte più cospicua della Divisione. A Marsa Matruck mi si informa che il Gen. Pederzini con forze della Littorio è a 30 Km. ovest oltre il bivio per Siwa.

Nella notte sul 6 novembre e nelle prime ore del mattino

viene raggiunta la zona del Km. 30 ad ovest di Marsa Matruck, dove il Generale Comandante rintraecchia finalmente il Vice Comandante che di iniziativa ha ivi condotta la colonna. Questa iniziativa per lo meno inopportuna é poi aggravata da inopportuna altra iniziativa del Vice Com/te dell'Ariete che passa un ordine di andare tutti a Sidi Barrani ciò che é in contrasto con gl'intendimenti superiori. Sul posto bivio di Siwa si ricongiungono al Comando della Divisione i superstiti 5 carri armati del Magg. Ruocco e ad essi si aggiungono altri 15 carri raccolti o recuperati da altri tratti della fronte di El Alamein.

Alle ore 23.50 giunge l'ordine di costituire un gruppo di combattimento di corpo d'Armata, composto del 66° rgt. ftr. "Trieste", rinforzato con elementi semoventi e artiglierie dell'Ariete, Littorio, per imbastire, d'ordine del Maresciallo Rommel, una linea press'a poco in corrispondenza della pista per Siwa.

Nella giornata del 7 la "Littorio" fornisce 15 carri armati al gruppo di combattimento del Corpo d'Armata, tratteneendo 5 carri inefficienti per la propria difesa.

All'alba il gruppo di combattimento del XX Corpo d'Armata si schiera, occupando la zona ovest della fascia minata 2 Km. a sud del 20 Km. in corrispondenza della pista di Siwa. Il gruppo di combattimento é agli ordini del Colonnello Pettinau Com.te il 66° rgt. ftr. della "Trieste". Incontro in linea col Maresciallo Rommel, scambio di idee, ordini sotto mitragliamenti aerei nemici.

In giornata avviene il trasferimento della "Littorio" dal Km. 30 ovest di Marsa Matruck a Sidi el Barrani (6 Km. ovest).

I carri, in seguito a crescenti avarie per l'interminabile impiego cingolato, si riducono progressivamente. Alla sera se ne contano 4.

Ore 20.05 - ordine di muovere, all'alba dell'8 per portarsi, in due tappe, in zona Ridotta Capuzzo.

La divisione si sposta l'8 novembre secondo ordini di movimento preorganizzati, da Sidi el Barrani, per Bug Bug, al Campo trincerato di Bir Sofata, attraversando zona desertica e campi minati.

Subisce mitragliamenti da aerei e giunge, a notte, fra i campi minati di Bir Habata già funesti per la Littorio nell'avanzata di Giugno e fortino di Bir Sofata. Sosta, come sempre, protetta.

All'alba si sgrovigliano le formazioni dai campi minati - molti veicoli stentano e zoppicano - si costeggia la ferrovia - qualche autocarro salta nelle mine. Il Vice Comandante in testa accelera troppo.

Nel pomeriggio del 9 novembre viene raggiunta la zona Ridotta Capuzzo, ove ci si schiera a fianco del D.A.K., con carristi appiedati, 2 compagnie bersaglieri, 5 carri armati, 2 semoventi e 2 pezzi da 100/17; che vengono poi sgombrati sulla base, perché avariati.

Colloqui di eccellenze a Ridotta Capuzzo, col Maresciallo Rommel.

Il Generale Comandante dispone che il ca^Freggio ed il personale inutile al gruppo di combattimento della Divisione, raggiungano la base più arretrata predisposta dal Comando De-lease a 60 Km. ovest di Bardia, da dove prosegue senz'altro verso ovest.

Movimenti continuamente molestati da offesa aerea nemica.

Durante la notte sul 10 la Divisione è sottoposta a intenso, prolungato bombardamento aereo, che si estende su Halfaia, Sollum e litoranea.

Il gruppo di combattimento divisionale rimane schiera-

to a Ridotta Capuzzo sino alle ore 12.

Dopo rapporto tenuto presso il Comando del C.d'A., interrotto da mitragliamenti aerei, le Divisioni "Littorio", "Ariete" e "Trieste" si spostano a Sidi Azeis, sulla Trigh Capuzzo.

La notte sull'11 passa relativamente calma.

Da Sidi Azeis le tre divisioni affiancate proseguono per Gasr el Arid, con probabilità d'incontro nemico proveniente da sud. Si procede ulteriormente per El Adem.

Una divisione corazzata inglese é segnalata nei pressi di Sidi Omar diretta verso Tobruck.

Le colonne divisionali subiscono frequenti mitragliamenti aerei.

Come da precedenti impartite disposizioni, ad El Adem, si forma il gruppo di combattimento con i resti delle tre divisioni del XX C.d'A. al Comando del Generale Arena ("Ariete") Vice Comandante Generale Cantalupi.

La "Littorio" dà un battaglione di bersaglieri su 2 compagnie, elementi dell'artiglieria e dei servizi.

Il gruppo si schiera a sud di Tobruck.

Con questa fusione dei resti delle tre divisioni, esse rimangono senza reparti combattenti.

Il Comando della "Littorio" pernotta nel vallone presso Tobruck, ove ha sede anche il Comando del XX C.d'A. in attesa di ordini.

Le basi si spostano dal Km. 60 ovest di Bardia al Km.40 est di Derna.

Il 12 Novembre il Delease ordina per radio che i resti delle Divisioni si raccolgano in zona di Sirte.

La "Littorio" s'incolonna per la strada dell'Asse e giunge, a tarda sera, a Tmimi, superando ingorghi stradali e subendo mitragliamenti aerei.

La strada dopo Ain Gazala é meno ingorgata ed il tra-

sferimento della "Littorio" a Barce avviene con regolarità il 13 Novembre.

La base, della zona Bivio De Martino, si sposta a Tocra.

All'alba del 14 é ripreso il movimento che era stato sospeso da intasamento alle serpentine tra Baracca e Tocra. A tarda sera la Divisione si ferma presso Marsa el Brega.

La base, da Tocra, si sposta alla cantoniera del 19 Km. ovest di Agedabia.

Il 15 novembre : Spostamento da Marsa el Brega a 20-40 Km. est di Sirte, dove si raccoglieranno i resti del XX C.d'A.

D'ordine della Delease é costituito il 16 Nov. un Comando Centri Riordinamento dei Corpi d'Armata X, XX, XXI.

Il Centro Riordinamento del XX C.d'A., al Km. 30 a est di Sirte, é posto sotto il mio Comando.

Affluiscono est nuclei e mezzi isolati dei vari reparti che vengono subito smistati, raccolti e riordinati.

Continua nei giorni 17 e 18 l'afflusso ed il riordinamento dei restati indietro.

Poi dal 19 Novembre i reparti cominciano a versare il maggior numero possibile di automezzi al 12° Autoraggruppamento, a Buerat ed a Crispi.

Comincia anche l'esodo dei reparti verso i Centri raccolta delle rispettive armi e specialità.

<u>20 novembre</u>	{	Continua lo scioglimento della Divisione "Littorio" mentre si costituiscono Uffici Stralcio per ciascun reggimento e per il Comando di Divisione.
<u>21 novembre</u>		
<u>22 novembre</u>		
<u>23 novembre</u>		
<u>24 novembre</u>		
<u>25 novembre</u>		
<u>26 novembre</u>		
<u>27 novembre</u>	{	

Il 28 Novembre gli Uffici Stralcio si avviano alla loro sede a Zavia.

Il 29 Novembre assume il Comando Interinale del XX Corpo
di Armata.

La Littorio non é più.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE

G. BITOSSI



bellica.

.....
-;Concludendo :durante il primo tempo della battaglia, delle tre Divisioni del Corpo d'A., la sola Divisione "Littorio" veniva impegnata subendo forti perdite, mentre la Divisione "Trieste" veniva avvicinata alla zona dell'aspra lotta e la Divisione "Ariete" aveva partecipato con le sole artiglierie al tentativo di attacco avversario nel settore Sud.

2° TEMPO - 1° Novembre 3 Novembre.

L' attacco avversario prosegue nella giornata del 2. La preparazione dell'artiglieria iniziata alla ore zero del 2, dura fino alle ore 5 per proseguire con tiri di ingabbiamento fino alle ore 21. I progressi dell'avversario eliminano le truppe sulla linea avanzata e giungono sulle artiglierie già fortemente provate dal tiro di contro-batteria nemico. Gli artiglieri della "Littorio" dopo sette giorni di strenua lotta durante i quali hanno avuto notevoli perdite, difendono ora stoicamente i loro pezzi e col loro sacrificio scrivono una delle più belle pagine di gloria dell'arma.
- Gli ultimi elementi corazzati della Div. "Littorio" e dei suoi btgg. bersaglieri appiedati vengono sommersi dopo strenua eroica resistenza.

Delle truppe combattenti della suddetta divisione alla sera del due novembre non rimangono che due compagnie bersaglieri motorizzate più alcuni carri che cooperano con i mezzi corazzati tedeschi e non sono pertanto più alle dipendenze dirette della Divisione

.....
* Concludendo : alla sera del 3 novembre delle 3 Divisioni del

Corpo d'Aramata:

La Divisione "Littorio" ha:

Il Comandante, il Comando 2 Cp. bersaglieri autotrasportate 2 pezzi da 100

I pochi carri rimasti cooperano ancora con le forze corazzate tedesche.

p.c.c.
IL Colonnello di S.M.Capo S.M.
F;to C. R. Larderchi

.....
IL GENERALE COMANDANTE IL C.A.
F/to G. De Stefanis



P.M. 133 li 17 ottobre 1942 -XX

Al Sig. Generale Bitossi Com.te Div. "Littorio."

Risposte :

- 1°) - La Fanteria delle divisioni Corazzate tedesche é armata con cannoni anticarro da 50/m.m. trainati da automezzi.
- 2°) - La Fanteria dispone inoltre di mitragliatrici, fuciloni e lancia bombe leggere.
- 3°) - Questa Fanteria é piú veloce dei carri armati.
- 4°) - Il battaglione anticarro é composto di una compagnia pezzi da 50 e due compagnie da 76,2 semoventi.
- 5°) - La compagnia anticarro da 50 dispone organicamente di 12 pezzi; quella da 76,2 di 9 pezzi.
- 6°) - I reparti esploranti delle Div. Cor. esistono sempre, però in Africa sono attualmente a disposizione dell'Armata. Sono composti di autoblindo e di automezzi corazzati.
- 7°) - La fanteria della 164° non é motorizzata.

F:to Ten. Wandruszka

IL XX° CORPO D'ARMATA IN RIPIEGAMENTO DALLA LINEA DI BUERAT
ALLA LINEA DEL MARETH

1° Marzo 1943 XXI°

Quando alle ore 15 del 25 Novembre 1942, a 31 Km. Est di Sirte il Generale De Stefanis Comandante del XX° Corpo d'Armata, accompagnato dal suo capo di S.M. mi domandò come mi sentivo di salute, risposi : " Stò bene".

La sera stessa, alle ore 20 l'Eccellenza Bastico mi ordinava con un radio di assumere il comando interinale del XX° Corpo perché l'Eccellenza De Stefanis doveva rimpatriare. Il giorno dopo, coi resti del XX° Corpo, dalla zona di Sirte mi spostai in quella di Buerat e da lì comincio per me una nuova missione gravida di destino e di responsabilità. I resti di quelle che erano state le Divisioni Littorio, Ariete, Folgore, Bologna, Trento, dovevano costituire nel nuovo XX° Corpo d'Armata, il nerbo di una prossima resistenza ad oltranza tradotta poi in una manovra di ripiegamento per una futura riscossa in Tunisia.

Queste truppe rapidamente selezionate e smistate si raccolsero in unità organiche e giorno per giorno risorsero a nuova efficienza inquadrandosi nelle divisioni sopravvissute Trieste, Giovani Fascisti e Centauro.

Da principio erano troppi gli uomini rispetto alle armi di reparto e ciò non deve meravigliare : sarebbe stato forse possibile agli italiani di trainare a braccia le armi anticarro da Alamein a Sirte ? c'era forse possibilità, data la limitatissima disponibilità di autocarri, di salvare qualche cosa di più di quello che fu sottratto al vincitore, oltre al pesante strascico delle basi avanzate? Certo, sarebbe stato preferibile trarre in salvo più armi, munizioni, reparti di linea che non uomini delle retrovie e dei servizi, i quali risultano subito esuberanti al fabbisogno della nuova situazione;

ma ogni considerazione in argomento é ovvia.

Diversamente erano andate le cose nel ripiegamento per i camerati Tedeschi: la loro fanteria era potente ma scarna, armata con cannoni anticarro da 50 m/m; ma trainati da autocarri, disponeva inoltre di mitragliatrici, fuciloni e lanciabombe leggeri; questa fanteria era più mobile e più veloce degli stessi carri armati. Il battaglione anticarro tedesco era composto da una compagnia pezzi da 50/m/m. e due compagnie da 76,2 ma semoventi. Tutto rispondeva ad un criterio di grande economia di personale servente e servito con gran senso di misura e di equilibrio fra uomo e macchina; il rendimento ideale dei mezzi e il rendimento degli uomini presuppone infatti l'eliminazione dei pesi morti e delle bocche inutili. Nella guerra forse chi non ha specializzazione, é dannoso o va specializzato al più presto.

La nuova linea che mi fu data da studiare non é meglio definita topograficamente che dalla denominazione dell'Wuadi el Kebir. Le ricognizioni a cui la sottoposi immediatamente la rivelarono poverissima di caratteristiche difensive; gli stessi acquitrini presso il mare, andavano prosciugandosi di ora in ora; invano si cercherebbe un appoggio dell'ala destra, in conclusione : non era "una linea". Io studiai la situazione con la ragionevolezza del debole e nelle mie condizioni non potevo fare altrimenti, cercai perciò "una linea" possibile che pur non discostandosi dall'Wuadi el Kebir offrisse una valorizzazione della nostra capacità difensiva e conseguì lo scopo appigliandomi ad una più arretrata serie di caposaldi naturali che per il dominio e l'asprezza del relativo dislivello frontale, valorizzavano la difesa passiva e il tiro. La destra però, verso una località corrispondente ad una "Sonda", era campata sempre in aria; ma questa era la legge imperativa dall'Egitto alla Tunisia. Con la collaborazione del Generale Arena, del Generale Roda comandante l'artiglieria e del

Colonnello Ruggeri Laderchi capo di S.M. del C.d'A. si perven^{ne} a veder chiaro il prossimo schieramento e già maturavan le disposizioni quando il 4 Dicembre il Superlibia stabilì che, in seguito a scelta fatta dal Maresciallo Rommel tornato allora dall'Italia, la linea difensiva non fosse più sul Kebir ma verso Gheddaia ad ovest di Buerat. Su questa linea, priva di qualsiasi appiglio tattico e topografico avrebbero ripiegato molto lentamente le forze schierate al El Agheila-Marada dove per ultime avrebbero opposto azioni di retroguardia le nostre forze mobili tedesche e italiane che avrebbero perciò atteso il contatto del nemico.

Al comando XX° Corpo veniva affidata la creazione sul terreno della nuova linea difensiva e lo studio dello schieramento per le divisioni del XX° e del XXI° Corpo d'Armata che vi dovevano arrivare ripiegando.

La nuova linea venne personalmente fissata con assidue e meticolose ricognizioni intese a guadagnare tempo in favore delle unità destinate ad occuparla. Venne infatti tracciato il margine anteriore per 60 Km. di fronte con criterio unitario ma che valorizzasse tutti gli elementi di difesa che era possibile carpire all'avarissimo terreno anche nell'ambito dei battaglioni; si intraprese contemporaneamente il tracciamento di un fosso anticarro, si marcarono le separazioni di settore e su tutto si fece prevalere un realistico criterio di ragionevolezza appropriato alla consistenza delle forze, delle armi ed alla vulnerabilità del fianco destro aggirabile. Questo lavoro concreto quasi aggressivo contro un terreno inafferrabile e vuoto, venne materializzato all'evidenza talché i Comandanti di Divisione e i Comandanti di Artiglieria Italiani e Tedeschi trovarono, sin dal loro primo arrivo una estesa falsariga di orientamento e poterono senz'altro impartire ordini e iniziare avviamenti, lavori, schieramenti.

Fu specialmente nel settore destinato al XXI° Corpo d'Armata ricco di sacche intransitabili, insidiose per gli automezzi e pur favorito da qualche sopraelevazione (tanto più che corrispondeva alla strada littoranea) che le predisposte indicazioni e i picchettamenti si resero proficui e vantaggiosi per i comandi delle Divisioni Pistoia e Luftwaffe le quali trovarono già riconosciuti e tracciati gli itinerari per allacciarsi attraverso le sebbe al mare e identificati i passaggi tanto problematici quanto indispensabili alla organizzazione della linea di comunicazione e di rifornimento a tergo dei reparti e delle posizioni d'Artiglieria. Il Comando del XX° Corpo fu premiato dal cameratesco e grato riconoscimento dei Comandanti delle unità sopravvenienti.

Il 18 dicembre, assolto il mio compito diedi la consegna al Generale Navarrini del settore del XXI° Corpo, mantenendo la mia responsabilità sul settore a sud con le Divisioni "Giovani Fascisti" - 164^a Divisione Tedesca e il gruppo di combattimento Centauro il cui schieramento si protendeva per 100 Km. oltre la linea difensiva sino al Presidio di Bu' Ngem che pure dipendeva dal XX° Corpo d'Armata e che già subiva le insidie di camionette e le puntate delle forze esploranti avversarie.

Quando le colonne di rifornimento inviate a questo Presidio, votato a se stesso, cominciavano ad essere fatte segno agli attacchi di mezzi blindati inglesi, dovetti rendermi conto personalmente delle entità di tali insidie. Avevo notato infatti come per un fenomeno frequente nelle situazioni sfortunate e drammatiche, taluno provi uno strano desiderio di raccontare esagerando, episodi giornalieri avvenuti o anche inventati, in genere "sentiti dire" di avvistamenti, apparizioni, aggressivi, di camionette nemiche, recitati inconsapevolmente poi di bocca in bocca a danno del clima morale dei difensori.

Lo spregiudicato tempestivo arrivo sul posto più temibile del capo, sfata in simili casi molte leggende, riconduce ogni situazione alla serena realtà dei fatti. Il Presidio di Bu Ngem fu accuratamente organizzato a difesa, il terreno desertico circostante scandagliato in ogni senso, si catturarono camionette, si fecero prigionieri si acquistò una nuova fiducia in se stessi, una familiarità inusata col deserto e una dimesticatezza ^{chiara} ~~esattezza~~ col rischio che ben presto fece soprassedere il nemico sulla velleità dei colpi di mano.

Il 17 Dicembre dopo un convegno a Buerat, il Maresciallo Bastico radiotelegrafò a Roma una proposta del Maresciallo Rommel. Si trattava di arrestare ^{trave} ~~sen'~~ altro in Tunisia con uno sbalzo intermedio ad Homs. La proposta motivata era stata prima discussa, i movimenti della proposta erano prima di tutto la mancanza di appoggio d'ala a destra, appoggio introvabile nell'Africa Settentrionale da El Alamein a Gabés, secondariamente la penuria di carburante che era esiziale ad ogni disegno di manovra.

Il 21 Dicembre il Maresciallo Rommel mi incontrò di ritorno al posto di Comando e mi annunciò che il Duce aveva risposto che "la Tripolitania si difende sulla linea di Buerat e solo qui" poi mi domandò: cosa ne dite ora della situazione, cosa fareste Voi al mio posto? Bisogna immedesimarsi di questo stato di cose".

Io risposi: "la situazione è critica e difficile ma appunto perciò è degna di un grande capo. Per ragioni politiche che si intuiscono, l'Italia non può abbandonare Tripoli tanto più che poi dovrebbe bombardarla quando fosse ^{più} occupata dagli inglesi. Adesso sembra cominci ad esserci una qualche disponibilità di mezzi rimessi in efficienza per spostare reparti da un tratto all'altro della fronte - potremo ^u moverci - comunque vedremo, ci batteremo".

La consegna dettata dal Duce per la resistenza ad oltranza

sulle linea di Buerat raddoppiò il fervore dei preparativi. Si lavorò alle opere difensive, si migliorò con continue modificazioni lo schieramento delle forze mobili, si organizzò il collegamento, l'osservazione, il tiro delle Artiglierie escogitando tutti gli espedienti possibili per supplire alla mancanza assoluta di osservatori e di punti di riferimento. Regnava ovunque serenità di spirito e prudenza - prudenza nel significato "romano" della parola.

Il 28 Dicembre presso il Comando del XXI° Corpo d'Armata il Maresciallo Bastico e il Maresciallo Rommel tennero convegno con i Comandanti dei Corpi d'Armata.

La crisi di carburante perdurava - comunque a quell'epoca erano segnalate in arrivo 700 tonn. di benzina per automezzi e 700 tonn. per avio (con sommergibili).

Il nemico si era già accorto dei grandi intervalli di 12 - 14 - 16 Km. visibili in aereo nel nostro schieramento nell'interno del settore del XX°, verso sud.

Il nemico terrestre era ancora tra Nufilia e Buerat, l'indomani poteva però prendere contatto. Aveva 4 divisioni e 350 carri. La 21° e la 90° Divisione tedesca che lo fronteggiavano, erano in crisi per mancanza di carburante. Sarebbero accorse almeno tre giornate calcolando per ogni giornata 100 Km. Per una puntata offensiva delle nostre forze mobili occorre-
vano 750 tonn.

Il Maresciallo Bastico le promise; "occorrono 300 tonn. al giorno" dice il Maresciallo Rommel "se no moriremo". Il collegamento con Tunisi (rifornimenti) era un'illusione, poteva sparire da un momento all'altro tanto era insidiato - il nemico era pronto ad attaccare Gabés prima arteria per noi. Anche Sussa era minacciata dai Francesi e per noi era stabilita la resistenza ad oltranza sulla linea di Buerat sino all'ultimo uomo e l'ultima bomba a mano. La situazione era tut-

t'altro che allegra ma regnava una olimpica serenità tra noi veterani.

Il 29 il nemico ci inflisse ancora perdite attaccando le colonne che riforniscono il Presidio di Bu Ngem.

Superlibia accolse finalmente la proposta già fatta da me il giorno 25 di far ripiegare il Presidio di Bu Ngem esageratamente esposto sulla località di Faschia; lo spostamento ebbe luogo quasi sotto il naso di unità esploranti inglesi; fulmineamente, si salvò quasi tutto.

Contemporaneamente si rimaneggiò lo schieramento delle forze mobili Italo-Tedesche.

Il Presidio di Faschia venne organizzato a caposaldo.

Il 1° Gennaio 1943 il Maresciallo Rommel comunicò che aveva ricevuto nuovi ordini da Roma - "si ripiegherà su Tarhuna a momento opportuno, dopo aver inflitto al nemico il maggior danno possibile".

In conseguenza si modificò ancora lo schieramento delle forze mobili.

Ero continuamente in moto per assegnare possibilmente ad ogni reparto il nuovo giusto posto e per assodare che gli ordini del Maresciallo Rommel fossero eseguiti perfettamente. Data infatti la natura del terreno ogni reparto dello schieramento mobile aveva l'impressione di essere tremendamente isolato e abbandonato a se stesso; necessitava perciò orientare, illustrare e svegliare l'attività personale di tutti perché da quella stasi e da quella rarefazione si potesse armonicamente passare ad operazioni di movimento sia di contrattacco o di manovra, sia di ripiegamento sempre indispensabile coordinamento anche coi Tedeschi. Purtroppo mancarono i mezzi di collegamento e dovevano sempre appoggiarsi su quelli Tedeschi ma non bastavano.

Nei riguardi del nemico che incalzava, si iniziò un'attività permanente esplorativa con autoblinde e semoventi per 20 Km. di

raggio sulla fronte del C.d'A. collegata con un servizio di osservazione per il pronto intervento del gruppo da 90, tale attività provocò scontri frequenti e tiri di Artiglieria che impedirono al nemico di avvicinarsi a tasteggiare le nostre posizioni.

Il 5 gennaio ebbe luogo un convegno al D.A.K.; intervenne il Maresciallo Cavallero - Il Maresciallo Kàsserling, il Maresciallo Bastico, il Maresciallo Rommel e i Comandanti dei Corpi d'Armata .

Il Maresciallo Cavallero spiegò le esigenze contrastanti che inducevano alle previsioni di un ulteriore ripiegamento: "bisogna guadagnare tempo; i rifornimenti dall'Italia sono sufficienti solo per le operazioni in Tunisia, occorre tenere la Tripolitania ancora per due mesi circa".

La linea di Buerat progrediva intanto giorno per giorno, i campi minati, i reticolati, le postazioni di tutte le armi erano ormai completati; solo il fosso anticarro non pervenne a completamento, esso era interrotto da tratti incompiuti. Intanto si percepiva però la sensazione che il nemico gravitasse con le sue forze meccanizzate verso la estrema nostra ala destra che preferiva evidentemente attaccare piuttosto che la linea organizzata.

Il XXI° Corpo d'Armata ebbe ordine di lasciare poche forze in linea e di ripiegare sulla nuova linea di Tauorga; a sua volta il XX° Corpo d'Armata ebbe ordine di far ripiegare una metà delle proprie Divisioni di Fanteria sulla nuova linea di Tarhuna e di assumere la responsabilità di tutta la linea di Buerat compreso il settore del XXI° Corpo e comprese le forze mobili della Divisione Centauro.

Previe ricognizioni la Divisione GG.FF. cominciò il ripiegamento sulle nuove posizioni di Tarhuna.

In sostanza il lavoro accanito per la creazione della linea difensiva servì a dissuadere gl'inglesi dall'attaccarla frontalmente mentre avrebbero potuto farlo in definitiva perché la li-

ne a metà gennaio fu sguernita abilmente da noi sebbene il Comando del XX° Corpo rimanesse a suo posto con tutte le forze mobili in attesa dell'attacco.

Infatti il 15 gennaio il nemico attaccò in forza l'ala destra estrema della linea di Buerat in corrispondenza delle nostre forze mobili. Si reagì violentemente infliggendo notevoli perdite, si distrussero 30 carri armati nemici e nella notte sul 16, dietro ordine del Comando Superiore, si dette ordine alle restanti truppe della linea di Buerat di ripiegare.

Il Comando del XX° Corpo d'Aramata con le forze mobili sganciate dal combattimento si schierò nuovamente a Sedada dopo uno sbalzo di soli 50 Km. e quivi attese di nuovo l'attacco avversario. Il 16 mattina ebbe luogo il combattimento di Sedada nel quale il nemico venne nettamente arrestato e respinto per merito ampiamente riconosciuto del gruppo di combattimento Centauro comandato dal Generale Costa.

Il Generale Borowietz comandante della 15° Div. tedesca in quella giornata e nuovamente più tardi, espresse al Comando del XX° Corpo il suo vivo ringraziamento perché trovandosi la sua divisione " in una situazione assai delicata si sentiva liberata dalla pressione del nemico per l'intervento della Centauro che senza indugio contrattaccava eroicamente coi suoi carri e la sua Artiglieria".

La notte del 16 - 17 Gennaio dopo aver fronteggiato e respinto l'attacco, il XX° Corpo ripiegò secondo quanto prestabilito, per Beni Ulid su Tarhuna. Le perdite subite nei combattimenti di Gheddahia e di Sedada avevano ridotte le forze, specialmente dei carri armati alcuni dei quali, malgrado i tentativi e gli sforzi, non poterono essere recuperati anche se in condizioni di inefficienza soltanto temporanea.

Il 19 gennaio il XX° Corpo era nuovamente schierato a sud di Tarhuna collegato a sinistra col XXI° attraverso un largo inter-

vallo mentre a destra era separato dalle truppe del Garian.

La nuova battaglia sulla improvvisata linea a Tarhuna poté come al solito essere combattuta strenuamente su quelle buone posizioni senza inflessione sin tanto che l'avversario, raccolte le forze necessarie, non gravitò minacciosamente deciso e superiore di mezzi sull'estrema destra del nostro schieramento aggirandolo al solito al limite delle nostre possibilità di tiro. Dopo aver stroncato sistematicamente gli attacchi tentati frontalmente, il; Maresciallo Rommel che assisteva alla battaglia del Comando del XX° Corpo sotto il ben aggiustato tiro del nemico, ordinò l'ulteriore ripiegamento su Zavia.

Il disimpegno sul campo tattico avvenne di notte in ordine perfetto, ma il nemico aereo punteggiò il nostro unico itinerario di deflusso con bengaloni a paracadute e sottopose la interminabile autocolonna ad un facile quanto inesorabile bombardamento a bassa quota che colpì ed incendiò autocarri carichi di munizioni determinando ostruzioni stradali e paralisi estremamente pericolose per l'esito della ritirata e che furono superate a prezzo del sacrificio di intere squadre di valorosi che esposero la vita per la rimozione e la riapertura del transito.

Nella battaglia di Tarhuna si distinse la Divisione G.G. F.F. e l'Artiglieria del Corpo d'Armata che furono le ultime a cessare il fuoco dopo aver coperto il deflusso delle nostre forze.

Il 21 gennaio il XX° Corpo ancora in evidentissimo buon ordine e col morale di chi non^{si} sente affatto vinto, era schierato fronte ad est verso Tripoli con la sinistra al mare e fronte a sud tra Zavia e Sabrata a protezione del ripiegamento delle truppe del XXI° Corpo, delle popolazioni e dei Presidi della Tripolitania, nonché di unità Tedesche che sulla littoranea defluivano sgombrando in Tunisia.

In tale atteggiamento che unitamente ad azioni ritardatrici di nostre forze mobili verso Castel Benito teneva in rispetto l'avversario, il XX° Corpo rimase sino a che non gli fu ordinato di ripiegare lasciando elementi di retroguardia nei pressi di Zuara e sulle rotabili verso sud; ciò avvenne il 23 Gennaio dopo che gli inglesi erano entrati a Tripoli.

Chi fosse arrivato nuovo dall'Italia e avesse assistito all'arrivo delle unità del XX° Corpo in Tunisia dopo quella interminabile ritirata di 2500 Km. preceduta da una battaglia di undici giornate roventi di fuoco, agitate da mischie furibonde e inframezzata da frequenti combattimenti si sarebbe certo stupito della serena saldezza e dell'ordine silenzioso offerto alla vista dai reparti. Anziché deprimersi, le nostre truppe in ritirata riacquistavano ogni giorno fiducia, i frequenti combattimenti davano ad ognuno la sensazione della nostra superiorità di razza. Quello che ci "fregava" era il fianco destro dicevano tutti. Così arrivammo in Tunisia.

La linea del Mareth costituiva per la meta raggiunta di una lunga ritirata eseguita con ragionevolezza senza imposizione del nemico, direi quasi: non per sfuggirli, ma per affrontarlo nuovamente.

Si leggeva nel comportamento di ognuno che su quella forte linea si sarebbe ottenuta la rivincita combattendo senza ulteriore ripiegamento. I lavori di rafforzamento presero allora un ritmo febbrile inteso a creare nel settore del XX° Corpo, che si stendeva tutto in pianura con la sinistra al mare, una organizzazione a capisaldi, atta a stroncare definitivamente l'attacco inglese sull'Uadi Zigzau.

La sponda sinistra di questo Uadi fu resa inaccessibile ai carri armati in virtù di fossi ed armi anticarro, campi minati e predisposti tiri di sbarramento. Fu reso inaccessibile anche alle fanterie con un piano di fuochi che dominava minuziosa-

mente qualsiasi punto.

La difesa del settore si ispirava però ad azioni di più ampio respiro per colpire il nemico il più lontano possibile, per obbligarlo a schierarsi e perder tempo, per logorarlo col fuoco delle artiglierie più potenti e più arretrate per frangerne l'impeto con posti scoglio avanzati e campi minati e stroncare infine le sue ultime velleità come ho già detto con un muro di fuoco e, un'ostacolo sull'Uadi Zig Zau dal quale i difensori non avrebbero mai arretrato. Il fianco destro dell'Armata era ancora però il tallone d'Achille.

Si sapeva che la battaglia sarebbe stata lunga ; il corpo d'Armata ed anche le Divisioni, mancavano di rispettive riserve e d'altra parte la difesa quasi integrale di tutta la Tunisia aveva imposto in ogni settore l'occupazione di posizioni avanzate che, caso per caso sarebbe stato errore trascurare; ma globalmente smungevano le nostre scarse risorse indebolendo per accesso di sviluppo.

Intanto era stato deciso l'avvicendamento dei Comandanti più elevati sia Italiani che Tedeschi : il 19 febbraio 1943, terminate in due giornate le ricognizioni per la consegna del settore, il nuovo comandante Generale Orlando, venuto allora dall'Italia, assunse il Comando del XX° Corpo d'Armata.

Allora, nel salutarmi con schietto cameratismo il nuovo comandante non poté fare a meno di esprimere in presenza degli Ufficiali un suo stupore per l'evidente altissimo grado di forza morale e materiale che aveva ~~era~~ gradimento e sollievo riscontrato in ogni uomo, in ogni postazione di arma, in ogni metro di fronte.

"Credevo di trovare un'insieme di truppe malferme e raccogliaticce dopo una ritirata lunga e disastrosa e invece ho qui dei battaglioni, dei gruppi, delle Divisioni, un Corpo d'Armata solidissimo già organizzato su posizioni dove lavora per bat

= 13 =

tersi con fede.

Sono lieto di dichiarare tutto questo al Collega Generale Bitossi che ha condotto a questo punto da tre mesi il XX° Corpo d'Armata.



QUADRO QUANTITATIVO E VALUTAZIONE DEL 10° CORPO D'ARMATA

1. Composizione e valutazione sommaria

- XX C;d'A. : Comando : efficiente. Il Comandante é interinale dal 29 novembre 1942
- Div. Trieste : Comando : efficiente.
 - 65° Ftr. : formato coi resti delle divisioni Pavia, Bologna, Trieste; discreto.
 - 66° Ftr. : I btg. del vecchio 66° smunto di uomini - stanco.
II Btg. residui btg. granatieri: forza ridotta; buono.
III Btg. residui Div. Folgore : buono.
 - 21° Art. : due gruppi da 75 su due btr.; due gruppi da 100 rispettivamente su due e su tre btr.; un gruppo da 75 c.a. su due btr.: efficienti.
- Div. GG.FF. : Comando : efficiente.
 - Regg. GG.FF. : due btg. veri GG.FF., ma smunti (6 cp. di 70 uomini) un btg. G.a.F.: discreto.
 - 8° Bers. : formato dai resti dell'8°, 9°, 12°; buono.
 - 136° Art. : due gruppi da 75 rispettivamente su due e su tre btr.; un gruppo da 100 su due btr. e due gruppi da 65 su tre btr. e un gruppo da 75 c.a. su due btr.; efficienti ma non completi per numero di bocche da fuoco.
- Art. di C.A. : - Due gruppi da 105, rispettivamente su due e su tre btr.; uno buono ed un poco efficiente per deficienza di personale e di automezzi.
 - Un gruppo da 88 p.b. su due btr.; ha possibilità di azione fino ad esaurimento dei colpi disponibili, in Tunisia, che non sono molti.
 - Un gruppo da 75/911 su due btr.; efficiente ma non entra per gittata nel quadro delle azioni di fuoco delle artiglierie di C.d'A. e può essere solo assegnato di rinforzo ad una delle divisioni.

Considerazioni :

- Le divisioni Trieste e G.G.F.F. sono due belle divisioni, però:
 - l'armamento, basato per le armi c.c. su fuciloni, e pezzi da 47 c.c. è sorpassato nei riguardi dei primi, e insufficiente nei riguardi dei secondi; armamento che ancorizza nell'attacco e deve essere abbandonato nel ripiegamento oltre qualche Km. - (traino a braccia).
 - mancano, nella formazione del Btg. A.S. e nella Divisione A.S. gli elementi per il contrattacco;
 - l'artiglieria, dato il ruolo essenziale che loro spetta in questo scacchiere, sono pochi, poco mobili, di insufficiente gittata.
- Occorrerebbe perciò in relazione all'ampiezza delle fronti :
 - aumentare le possibilità contro carro con la distribuzione di pezzi da 65;
 - dare alle divisioni almeno un btg. di "assaltatori" con armamento e addestramento adeguati e possibilità di movimento;
 - rinforzare le artiglierie divisionali di due gruppi in modo da ottenere il binomio "battaglione-gruppo (sei btg. - sei gruppi).

I. - Situazione qualitativa e quantitativa dei quadri e della truppa

- a) - Il XX^o C.d'A. della battaglia di Alamein non è più : ma la situazione numerica e qualitativa dopo 2500 Km. di ritirata è confortante ed era insperata.
- Da due mesi i nini dell'Ariete, della Littorio sono scomparsi; è rimasto quello della Trieste ricostituita ed è subentrato quello della "Giovani Fascisti" ritirata da Siwa decimata dalla malaria.
- Per riportare a numero le divisioni, sono affluiti sulla linea di Buerat (nel mese di dicembre h.s.) complementi e reparti tratti dai disorientati delle divisioni decimate ad Alamein o appartenenti alle divisioni corazzate disciolte. I primi sono in maggioranza elementi delle basi e dei servizi (i veri combattenti sono rimasti nella maggioranza sulle posizioni difese); i secondi sono costituiti con personale che, già serventi di carri o di artiglierie di medio calibro impugnano ora la mitragliatrice o il pezzo da 65. Non dà buona prova il ripianare le perdite dei bersaglieri o dei Giovani Fascisti, con militari di altro spirito come quelli della G.a.F. o carristi appiedati. Ai Giovani Fascisti occorre un btg. nuovo dall'Italia.
 - La questione della permanenza minima in A.S. agli effetti dell'avvicendamento è stata più volte modificata per adeguarsi alle necessità operative o dei trasporti. C'è perciò chi è rimpatriato dopo 24 mesi e chi non lo è dopo 34. In generale chi ha più di 24 mesi di linea si trova in uno stato d'animo di "irritazione" nocivo al servizio. Si fanno confronti.
 - I quadri inferiori sono sempre più scadenti man mano che si scende ai giovani. Questi ultimi partecipano agli alti e bassi del morale della truppa e non sono né capaci né educatori.

-I quadri superiori comprendono troppi ufficiali di complemento del tutto ignari nell'arte del comando. Ciò porta ad una lampante differenza di tono da reggimento a reggimento e da battaglione a battaglione.

- Sullo spirito dei quadri generali e superiori grave da un anno una specie di vaga soggezione ai comandi tedeschi; soggezione non imposta da nessuno, derivante da benintenzionato intento di non controvvenire ad ordini sottintesi o malintesi, che han fatto sopportare dipendenze di fatto, non sanzionate ma permesse dall'Autorità italiana e praticamente verificatesi; soggezione che ha tarpato le ali a quel contributo di concezionalità e di emulazione che avremmo potuto dare alle operazioni.

Ha influito qualche mancato riconoscimento e qualche perdita occasione di valutazione dello sforzo di alcune nostre G.U. da parte dell'autorità italiana, ciò che non avveniva mai nel campo dell'alleato per le proprie unità e i propri anche minimi successi.

Ha concorso a smorzare il mordente la sensazione di una malcelata inferiorità aereo-navale per la quale si scarseggia di tutto. Ha indotto ad una specie di rassegnazione la sensazione di non essere compresi se modesti e ha indotto qualche ufficiale anche alla furberia di sapersi tirare abilmente indietro.

Il combattimento vero non è stato curato, le unità sbarcate dall'Italia sono state scompagnate e private della raggiunta coesione morale e operativa.

(Leggere le mie relazioni sui fatti di guerra della divisione Littorio Giugno - Luglio - Ottobre - Novembre 1942)

b) - Occorrono al C.d'A. :

Truppa : Div. Trieste) 500 uomini per divisione per riportare le
Div. GG.FF.) cp. agli organici prescritti.
Art. C.d'A. : 150 uomini artiglieri e autisti.
Genio C.d'A. : 150 uomini specialità artieri.

Quadri : Div. Trieste
65-66° Ftr. : due comandanti di btg. e tre Comandanti di
cp. veramente buoni, ufficiali in s.p.e.-
Div. GG.FF. : quattro comandanti di btg. -
Art. C.d'A. : otto ufficiali inferiori.
Genio C.d'A. : cinque ufficiali inferiori specialità artieri.

III. - Situazione quantitativa delle armi e dei servizi

- Armi Le divisioni non hanno tutte le armi previste della loro formazione organica

Mancano :

Div. Trieste : 12 fucili mitr. - 6 mitragliatrici - 8 fuciloni Solothurn - 9 pezzi 47/32.

Div. GG. FF. : 5 fucili mitr. - 10 mitragliatrici - 4
fuciloni Solothurn - 16 pezzi 47/32

- Artiglierie

Mancano :

- Divisione Trieste : 2 pezzi da 100/17 - pezzo da 75/50 - 1
mitragliatrice da 20/35 (inoltre: 4 bat-
terie complete : 1 da 100/17 - 2 da 75/27
ed una da 75/50 c.a. -)

Div. GG. FF. : 1 pezzo da 75/27 - 8 autocannoni da 65/17-
4 autocannoni da 100/17 - 3 mitragliere -
da 20 mm.

Art. C.d'A. : 4 pezzi dal 105/28.-

Munizioni

Le divisioni hanno:

- le dotazioni di reparto per le armi di fanteria ;
- 3/4 di giornata di fuoco per le artiglierie (comprese quelle di C.d'A.

Ciò è poco, molto poco, specie in previsione di una battaglia che dovrà necessariamente assumere la caratteristica di logoramento.-

Servizi

- Sanitario - sufficiente come unità sanitarie.
deficiente come mezzi di sgombero
Necessitano 10 autocambulanzze.
- Sussistenza - Organi di distribuzione efficienti.
Ne distribuzione dei viveri di conforto;
della carne fresca, del vino è poco fre-
quente e saltuarria.
Mancano i tabacchi.
- Automobilismo -

Tutti gli automezzi in distribuzione sono in condizioni precarie di efficienza per vetustà ; lunghi percorsi in zone desertiche, mancanza totale di parti di ricambio. La situazione automezzi alla data del 5 febbraio risulta dall'unito allegato.

Mentre rimando per le questioni di indole generale e particolare a quanto esposto nell'allegato di cui sopra, mi preme qui rappresentare che è della massima urgenza mettere subito a disposizione di questo comando, due autosezioni (50 automezzi) (1) per dare impulso ai trasporti dei materiali di ogni genere la cui affluenza in linea mi risulta personalmente inferiore alle possibilità della mano d'opera per difetto di automezzi e si risolve perciò in notevole attardamento nella progressione dei lavori di rafforzamento.

1) Una autosezione a gasolio ed una a benzina affinché le possibilità di trasporto non siano annullate da momentanee deficienze di carburante del primo e del secondo tipo.

In-fatti i carichi di mine, di reticolati, di paletti, di munizioni ecc., provenienti dai magazzini debbono venire ripartiti quasi capillarmente e contemporaneamente su tutta l'estesa fronte del C.d'A. e quindi occorre il movimento contemporaneo di molti autocarri affinché contemporaneo sia l'afflusso a piè d'opera dei materiali. Dall'esame della disponibilità automezzi presso le divisioni può sembrare che il loro numero sia sufficiente, ma se si defalcano gli automezzi speciali (autofficine, autobotti, autocambulanze) e quelli assolutamente indispensabili per la vita, il loro numero diventa esiguo e del tutto impari allo sforzo oggi necessario affinché l'apprestamento difensivo della linea del Mareth proceda con la voluta ascrittà e celerità.

IL GENERALE COMANDANTE INT. DEL C.A.
(G. Bitossi)

COMANDO DEL XX° CORPO D'ARMATA

DATI DI FORZA DEGLI ENTI E REPARTI DIPENDENTI DAL XX° CORPO D'ARMATA

	Uffic.	Sott.	Truppa
I°) - Truppe e servizi di Corpo d'Armata			
=====			
= <u>Comando e Quartier Generale</u>	59	39	439
= <u>16° R. A. C. A.</u>			
- Comando	6	10	53
- XV Gr. da 105/28	15	21	327
- Gr. D/1 da 87,6/27 p.b.	12	13	170
- CCCLVIII Gr. da 105/28	8	12	132
- CCCLVIII Gr. da 75/27	6	10	138
- DII Gr. Misto da 90/53	9	14	208
= <u>XXIV btg. misto genio</u>	23	41	603
= <u>Cp. Bersaglieri Motociclisti</u>	4	14	148
= <u>8^ Btr. da 20 m/m.</u>	2	4	77
= <u>Servizi</u>			
- 855° Ospedale da Campo	6	2	75
- 31° Nucleo Sussistenza	1	5	32
	<u>151</u>	<u>185</u>	<u>2402</u>
Totale			
=====			
II°) - Divisione " T R I E S T E "			
=====			
= <u>65° Reggimento Fanteria</u>			
- Comando e Cp. Comando	13	19	117
- Cp. mortai da 81	4	12	113
- I° Battaglione)	23	32	385
- II° Battaglione) su 4 sp.	25	59	483
- III° Battaglione)	24	31	414
= <u>66° Reggimento Fanteria</u>			
- Comando e Cp. Comando	13	12	121
- Cp. Mortai da 81	5	9	113
- 1° Btg. "Trieste" su 3 Cp.	21	32	380
- II° " "Granatieri" su 4 Cp.	24	27	401
- III° " "Folgore" su 4 Cp.	24	79	505
= <u>21° Reggimento Artiglieria</u>			
- Comando e Rep. Comando	14	18	150
- I° Gr. da 100/17 su 3 btr.	16	19	293
- II° Gr. da 100/17 su 2 btr.	11	18	204
- III° Gr. da 75/27 su 2 btr.	13	22	308
- IV° Gr. da 75/27 su 2 btr.	15	14	175
- V° Gr. "Skoda" da 75/50 su 2 btr.	21	20	274
- 146^ Btr. da 20 m/m.	3	7	87
- 411^ Btr. da 20 m/m.	3	6	75
- CCI Gr. da 77/28	7	6	125
= <u>LII° Battaglione Misto Genio</u>	15	26	323
	<u>284</u>	<u>468</u>	<u>5046</u>
Totale			
=====			

II°) - Divisione "Giovani Fascisti" =====	<u>Uffic.</u>	<u>Sott.</u>	<u>Truppa</u>
<u>= Reggimento "GG.FF."</u>			
- Comando e Cp. Comando	10		108
- I° Btg.) su 3 cp.	13		258
- II° Btg.)	16		215
- III° Btg. (1)	8		125
<u>= 8° Reggimento Bersaglieri</u>			
- Comando e cp. Comando	15		227
- X° Btg. su 4 Cp.	21		459
- XI° Btg.) su 3 cp.	19		388
- LVII° Btg.)	20		396
= IX° Btg. Autonomo (su 3 cp.)	13		328
= 1° Cp. Mitraglieri G.a.F.	2		48
= 3° Cp. Mitraglieri G.a.F.	3		69
<u>= 136° Reggimento Artiglieria</u>			
- Comando e Rep. Comando	8		45
- I Gr. da 75/27 su 2 Btg.	11		173
- XIV° Gr. da 65/17 su 2 btr.	8		83
- XV° Gr. da 65/17 su 3 btr.	11		99
- XVI° Gr. da 75/27 su 3 btr.	9		142
- XVII Gr. da 100/17 su 2 btr.	9		111
- XLVIII Gr. c.a. da 75/46 su 2 Btr.	10		196
- 88° Btr. c.a. da 20 m/m/	1		47
- 16^ Btr. c.a. da 20 m/m/	2		92
- 4^ Btr. c.a. da 65/17	2		56
- 5^ Btr. c.c. da 65/17	3		63
= XXV° Btg. Misto Genio	14		245
Totale	228	3973	
	=====		

N O T A : (1) - Attualmente in corso di affluenza presso la base divisionale.

Situazione automezzi del Comando XX° Gruppo d'Armata e Truppe di Corpo d'Armata (escluso il 16° R.A.C.A.)

REPARTI	AUTOCARRI										AUTOSPECIALI									
	Autovetture o furgoncini.		Pesanti		Medi		Leggeri		Officine		Autobot.		Autoamb.		Autouff.		Autoelet.		Autofrig.	
	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E
Comando XX° G. A. Quartiere Gen.	10	5	16	3	10	2	16	2	1	1	4	4	1	1	3	3	2	2	1	1
Cp. Bersaglieri	=	=	2	=	1	1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Batteria da m/a.	=	=	=	=	=	=	3	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
3° Sez. CC.MR.	=	1	=	=	=	=	3	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
4° Sez. CC.MR.	=	1	=	=	=	=	3	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
1° Nucleo Suss.	=	=	1	=	=	=	3	1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
55° Ospedale da campo	=	=	=	=	=	=	4	1	=	=	=	=	1	=	=	=	=	=	=	=
XIV° Battaglione e Genio	=	=	9	4	5	2	4	2	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

NOTE : (1) in servizio temporaneo essendo d'Intendenza.
 (Autocarri pesanti : eff. 28 ineff. 7
 (" medi e legg. : " 58 " 11
 (" Tipo vario : " 27 " 7
 TOTALI : eff. 114 ineff. 25

Situazione automezzi del 16° R.A.C.A. alla data del 6 Febbraio 1943 XXI°

AUTOCARRI

Autovetture

REPARTI	Autovetture										T. L. 37	A.S. 37							
	Furgoncini		Pesanti		Medi		Leggeri		Officine				Autobot.		Autoamb.		Autolett.		Autocarr.
	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	
ando gruppiamento	=	=	2	=	1	1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Gruppo 05/28	=	2	9	=	7	=	6	1	1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	2
Gruppo D/1 6/27 (p.b.)	=	=	3	=	1	=	3	1	1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	8
3° Gruppo 105/28	=	=	2	=	1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
102° Gruppo 90/53 "Gen- ero"	2	2	5	=	=	=	19	4	1	=	=	=	=	=	=	=	9	1	1

TOTALI (Autocarr. pesanti : eff. 22 ineff. 9
 (" " medi e legg. : " 29 " 7
 (" " tipo vario : " 25 " 11
 TOTALI : eff. 75 ineff. 27

Situazione automezzi della Divisione "TRIESTE" alla data del 6 febbraio 1943 XXI°

Autovetture

AUTOCARRI

AUTOSPECIALI

REPARTI	Furgoncini		Pesanti		Medi		Leggeri		Officine Autocis		Autoamb		Autouff.		Autolet		Frat PL	
	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I
8(1) /do Div.-Com.ftr	5(1)	8	4	2	2	1	1	1	1	1	4	1	3					
2(2) le Q.G.-CC,RR.		9	4	10	2	4	1	1	1	1								
Rgt.Ftr.-Cp.com																		
Mortai 81 -I-II																		
- btg.																		
Rgt.ftr.cp.Com.		10	2	8	2	6	1	1	1	1(3)	1							
Mortai 81 -I-II																		
I- Btg.																		
prgt.Art.-Com.Rgt																		
I-III-IV-Gruppo	4	31	6	3	2	35	6	5									2	20
Tr.411 el46 btr																		
20 m/m.																		
I btg.Genio-pl.Com			1			15	3	1										
Cp.Artieri e 18	1(2)																	
ll.																		
Sez.Sanità						1												
6°Sez.Sussisten-																		

(1) di cui un autofurgoncino; (2) di cui un autofurgoncino; (3) autoattrezzato; (4) autocarri attrezzati
 trasporto feriti. (Autocarri pesanti : eff. 58 ineff. 17
 (" " medi e leggeri : " 87 " 18
 (" " tipo vario : " 62 " 13
 TOTALI : eff. 207 ineff. 48